

CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consiglio Comunale n.	167
-----------------------	-----

Riferimenti Archivistici: A 03 - 20130000016

ADUNANZA DEL 19/12/2013

OGGETTO: Presentazione di interrogazioni urgenti.

Presidente: DOTT. LUCIANO RALLI

Segretario: DOTT. MARCELLO RALLI

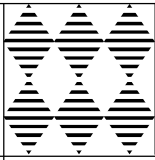
Il Presidente Luciano Ralli, introduce l'argomento iscritto al punto n. 2 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Presidente Luciano Ralli.

Abbiamo alcune interrogazioni sullo stesso argomento. Io inizierei dal Consigliere Modeo, interrogazione riguardante alcuni aspetti venuti fuori nella stampa che riguardano Banca Etruria.

Consigliere Modeo.

La mia interrogazione verte sulle vicende di Banca Etruria, delle vicende che si traggono, cominciano a tracciarsi come drammatiche, e che credo che debbano essere messe in luce anche qui in Consiglio comunale. Anche per far sì che un certo silenzio che pervade la stampa sia un attimino anche rotto. La mia interrogazione ovviamente verte su quello che sta coinvolgendo Banca Etruria e le comunicazioni che ha fatto il presidente Fornasari e il direttore generale Bronchi alle organizzazioni sindacali, alle quali appunto è stato rivelato la situazione drammatica in cui versa il nostro istituto di credito cittadino. I rilievi appunto fatti da Banca Italia durante le sue ispezioni, durate ben nove mesi, che sono state però rivelate solo il 13 dicembre scorso, e appunto brevemente le indicazioni che Banca Italia muove sono quelle di far sì che il nostro istituto di credito ricerchi un processo di integrazione o di aggregazione con altri istituti bancari più grossi, tali da permettere e garantire maggiore stabilità futura per il nostro istituto di credito. Non sto neanche qui più di tanto a sottolineare l'importanza che Banca Etruria ha per il nostro territorio, sia in termini economici (più volte si dice che è la banca cittadina), sia soprattutto però quello che mi interessa è anche a livelli occupazionali, visto che con più di 900 dipendenti è la seconda azienda che dà lavoro, dopo la Usl, al nostro territorio.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

L'interrogazione appunto verte su quanto il Sindaco abbia fatto o stia facendo per far sì che venga tutelata innanzitutto la territorialità del nostro istituto, e secondo, quali azioni intende intraprendere per anche (con azioni di "moral suasion", come si può dire) tutelare i livelli occupazionali dell'istituto bancario.

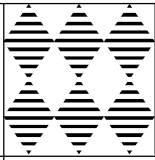
Presidente.

Come abbiamo fatto altre volte, essendoci tre interrogazioni sullo stesso argomento, cedo la parola al Consigliere Farsetti, quindi Bardelli, e poi dà una risposta unica la Giunta.

Consigliere Farsetti.

Anch'io sposo le parole del Consigliere Modeo, soprattutto quando ci rappresenta secondo me il silenzio, per ora, che nei media locali questa vicenda sta passando sotto traccia. Si mettono in evidenza le possibili "partnership", si va ad indicare l'importanza di trovare qualche "partner" bancario che vada ad integrare l'azione di Banca Etruria, ma si omette completamente di spiegare il quadro in cui questo accorpamento dovrebbe nascere. Oltre alle preoccupazioni di Modeo rispetto al piano occupazionale, nella mia interrogazione pongo anche l'accento della tutela del rispetto e della valorizzazione di quello che è il risparmio degli aretini, perché Banca Etruria è la banca del nostro territorio. Il fatto che poi la sua testa, la sua direzione dovesse prendere altri lidi, inevitabilmente comporterebbe per quello che riguarda il tessuto imprenditoriale probabilmente una maggiore distanza rispetto a dove avvengono le scelte; per quello che riguarda invece l'aspetto del risparmio, perché da generazioni gli aretini accumulano presso Banca Etruria, secondo me è importante anche capire la genesi di come si sia manifestata questa situazione di criticità. Quindi nella mia interrogazione vado a ripercorrere un po' questo tipo di aspetti, e invito quindi il Sindaco a monitorare con attenzione questa vicenda e a cercare in tutte le maniere di tutelare quelli che sono gli aspetti propri del nostro territorio.

L'ispezione realizzata da Banca Italia, durata sei mesi, esattamente tra il 18 marzo e il 6 settembre scorsi, ha finalmente evidenziato quello che in città già molti sapevano, o almeno intuivano chiaramente, ma che nessuno, organi di stampa compresi, ha mai avuto il coraggio di rappresentare chiaramente agli aretini: la propria banca, Banca Etruria, è sull'orlo del baratro. Anche se nei tecnicismi bancari questo viene tradotto con la necessità di trovare un "partner" dimensionale, nell'uso corrente significa individuare qualcuno con le spalle abbastanza larghe da assorbire le passività e tentare il rilancio. Per Arezzo e il suo sistema economico è un altro colpo mortale. Tutto questo viene chiaramente spiegato in un articolo del quotidiano La Repubblica di martedì 17 dicembre, pubblicato nelle cronache economiche della Toscana a pagina 7. Ma quali elementi hanno portato a questa degenerazione? La relazione di Banca Italia è chiarissima: un terzo dei prestiti, quindi dei crediti che vanta la banca, sono praticamente inesigibili o di dubbio rientro. È possibile che nel passato il "management" abbia concesso prestiti di cui forse non si avevano le assolute garanzie di solvibilità? Come mai nessun revisore, di nessun bilancio, ha evidenziato queste criticità ed è stata necessaria un'ispezione di Banca Italia per metterle in luce? Se questi crediti verranno realmente stornati, che tipo di resoconto produrrà la banca? A questo proposito può essere istruttivo leggere cosa veniva scritto nel Corriere della Sera di lunedì 17 settembre 2012, a pagina 22. Nell'articolo si narrano le gesta (si fa per dire) di Franco Buonferroni, ex deputato e sottosegretario democristiano, consigliere di amministrazione di Finmeccanica in quota UDC, uno con le giuste



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

entrate, insomma. Buonferroni sembra avere la passione di incassare denaro in intermediazioni senza dichiararli al fisco, quindi in nero. Questa è l'ipotesi della Procura di Forlì. Lui stesso candidamente ammette, nel verbale di interrogatorio citato nell'articolo, di aver ricevuto questi soldi da un immobiliare romagnolo, Pierino Isoldi, attualmente sotto accusa per frode fiscale, estorsione ed appropriazione indebita. Quest'ultimo, in crisi finanziaria, si rivolge al Buonferroni perché si adoperi fattivamente per far sì che il sistema creditizio abbia per lui un occhio di riguardo. Secondo Isoldi, interrogato in carcere, Buonferroni si vanta di essere uno dei potenti della massoneria, è la spintarella dell'amico pagato che aiuta ad allentare le rigide procedure di affidamento. Il nostro dichiara di essersi subito attivato fattivamente, "ho operato concretamente con Centro Banca, gruppo UBI (guarda caso, lo stesso gruppo oggi indicato come possibile acquirente di Banca Etruria), dove ho parlato con l'ingegner d'Urbano e Banca Popolare Etruria e Lazio, dove parlai con il presidente, Giuseppe Fornasari. Sono riuscito a far dare a Isoldi finanziamenti minori, rispettivamente 5 e 10 milioni". Tra l'altro, tra Buonferroni e Fornasari esiste un legame diretto: si conoscono, possono vantare una comune esperienza di governo, entrambi infatti furono sottosegretari nel sesto esecutivo Andreotti. Sempre a verbale, come citato dal Corriere, Buonferroni afferma: "Per questo interessamento ho percepito complessivamente € 100.000 non fatturati". Nel caso di Banca Etruria, il Consigliere Finmeccanica ha dichiarato che la cifra, € 50.000, serviva per remunerare il presidente Fornasari. Sentito dalla procura il 10 settembre 2012, il presidente BPEL nega qualsiasi addebito e proclama la correttezza della procedura di finanziamento.

Questa vicenda potrebbe essere la punta di un "iceberg" o un abbaglio giudiziario, questo non è dato di sapere, ma comunque dà uno spaccato di come la Banca mutua popolare (e sottolineo la parola "popolare") potrebbe aver gestito il risparmio di generazioni di aretini, e del sostegno che avrebbe dovuto dare, e in alcuni casi invece negato, proprio al tessuto imprenditoriale di riferimento. Alla luce di questi fatti appaiono sotto una luce molto diversa anche i successivi aumenti di capitale. L'ultimo, quello dell'agosto scorso, da ben 100 milioni di euro, sottoscritti da molti nostri concittadini, che da sempre si sono rivolti con fiducia all'Istituto di Corso Italia. Concludo citando testualmente il comunicato stampa dei sindacati confederali aziendali: "Non vorremmo veder succedere qui quello che altrove è pesantemente accaduto, indipendentemente dal mantenimento del marchio, e cioè un territorio divenuto puro campo di raccolta, spesso al limite della razzia, per rastrellare capitali da investire in altri luoghi, ritenuti più strategici". Quanto è successo è frutto di gravi responsabilità e incapacità, che necessariamente dovranno essere individuate. Chi ci ha ridotto in questa situazione non potrà non rispondere del proprio operato.

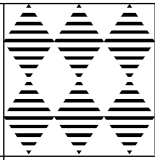
Premesso tutto questo, sono quindi a chiedere se il Comune di Arezzo intende approfondire la vicenda, monitorarla con attenzione e difendere gli interessi dei risparmiatori aretini e del sistema economico della città, pesantemente minacciato dalla vicenda in oggetto.

Presidente.

La parola al Consigliere Bardelli, stesso argomento.

Consigliere Bardelli.

C.C. n. 167 del 19/12/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Con enorme sorpresa da un comunicato del consiglio di amministrazione di Banca Etruria abbiamo appreso dagli organi di stampa il brutto momento che sta passando il nostro istituto di credito aretino, la nostra banca. La grave crisi nazionale, e soprattutto quella del nostro territorio, hanno minato fortemente l'istituto bancario di riferimento della nostra città, al pari di tante altre realtà bancarie nazionali. Le scelte future della banca condizioneranno inevitabilmente questo territorio e tutto il suo sviluppo per i prossimi anni, e quindi ora più che mai in questa situazione gli amministratori della banca, i soci e tutti i dipendenti e i collaboratori non possono essere lasciati soli. Fondamentale sarà un unico e vero obiettivo: preservare l'autonomia di Banca Etruria e il suo indispensabile supporto all'economia del territorio. Se si perderà anche questo strategico e necessario corpo produttivo di Arezzo, un domani saremo veramente tutti più poveri. Auspicando già da ora una sinergia e un gioco di squadra che sarà fondamentale per la salvezza dell'autonomia della Banca e per la salvaguardia dei posti di lavoro, chiedo al Sindaco e alla Giunta la convocazione di un Consiglio comunale aperto tra le istituzioni locali, gli organi di Banca Etruria, gli imprenditori e tutte le categorie economiche e sociali della città, per far sentire chiaro e forte il supporto del territorio aretino e per condividere insieme le soluzioni per un nuovo futuro di Banca Etruria.

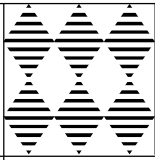
Presidente.

A questo punto per la Giunta il Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Intanto ringrazio dei doni il Consigliere Bardelli, che si muove sempre con uno stile tutto suo, anche nelle interrogazioni. E ringrazio i Consiglieri che oggi si sono, attraverso lo strumento dell'interrogazione, posti il problema di quello che sarà il futuro della nostra banca e del nostro territorio. Li ringrazio perché è tema che sta particolarmente a cuore a tutta la città, ed essi hanno interpretato un sentimento diffuso, che è un sentimento di preoccupazione che è proprio anche di questo Sindaco.

Rispondendo alla prima sollecitazione, che viene dal Consigliere Modeo: certamente mi sono già mosso con i vertici della banca. Ho parlato con il presidente, al quale ho rappresentato tutte le preoccupazioni della città, per il supporto per la criticità possibile, del supporto che fino ad oggi è stato dato, con una variabilità ovvia negli anni, al sistema economico aretino, per le problematiche che potrebbero derivare dal venir meno della territorialità dell'Istituto, e dalle preoccupazioni sui livelli occupazionali. La banca ha circa 2000 dipendenti, come voi sapete, e i livelli occupazionali certamente risentirebbero di una... È vero quello che sostiene nella sua interrogazione il Consigliere dei 5 Stelle, che la Banca d'Italia avrebbe, è vero per quello che risulta anche a me che la Banca d'Italia avrebbe rilevato l'inconsistenza di una buona parte dei crediti della banca, il che crea ovviamente un disequilibrio finanziario e di bilancio pesante. Perché appostare a credito una partita, e doverla appostare a debito, in realtà vale il doppio, come è noto. Averli e non li avere... In una situazione di questo tipo è stato assegnato, da quello che mi risulta, alla banca un termine piuttosto breve per trovare un "partner" che possa concorrere al risanamento. Per essere chiari fino in fondo, questo crea ancora più preoccupazioni sulla territorialità dell'Istituto, perché mentre è sostanzialmente difficile trovare in queste condizioni, oggi, con un sistema bancario italiano così appesantito nel suo complesso, trovare un "partner" che possa creare una sinergia importante con un



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

istituto, ancora più difficile è trovarne uno che lasci indipendenza operativa e rappresentanza territoriale e di interessi all'Istituto. Queste sono le grandi preoccupazioni, che sono anche le mie, che sono di tutta la città e sono le nostre complessivamente, sulle quali dovremo confrontarci nei prossimi giorni. Non ho strumenti, se non colloquiali, per intervenire sul sistema della grande finanza, che vola molto al di sopra delle nostre capacità, e con la quale sarebbe necessario interloquire o poter interloquire per verificare se vi sono possibilità al di fuori del mercato per trovare una soluzione. Ma io credo che gli organi della banca e il sistema creditizio nel suo complesso si stiano positivamente muovendo per trovare una soluzione che garantisca il più possibile il mantenimento (dico "il più possibile") della territorialità dell'Istituto, il collegamento con il sistema economico locale, e anche l'occupazione. Perché mandare a casa le persone in questo periodo è la cosa peggiore che ci si potrebbe prospettare.

Nulla so delle cose che sono state evidenziate come illecito nell'interrogazione del Consigliere Farsetti, e credo che se ci sono ipotesi di illecito già denunciate nei giornali la magistratura saprà farne ministero, come si diceva una volta.

Presidente.

Un minuto per Modeo.

Consigliere Modeo.

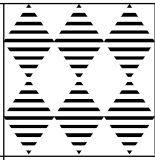
Si può difficilmente dire se uno è soddisfatto o meno appunto su questa interrogazione. Io invito nuovamente il Sindaco a fare tutto ciò che è in suo potere, conscio della limitatezza del potere di un Sindaco rispetto all'alta finanza, però quello che può fare sicuramente è di mantenere alta l'attenzione su questo tema sia a livello politico, che penso anche a livello mediatico. Potrebbe essere già una cosa importante.

Presidente.

Un minuto a Farsetti.

Consigliere Farsetti.

Sì, ripeto, questa è un'interrogazione per cui, come diceva Modeo, è difficile riuscire ad esprimere un grado di soddisfazione o meno, però quello che era il nostro intento è portare un livello di valutazione all'interno del Consiglio comunale di questo, che nei prossimi giorni e mesi sarà una svolta epocale per la nostra città. Quello che secondo me il Sindaco della città capoluogo del territorio può e deve fare è assolutamente mantenere il massimo rapporto di dialogo con l'istituto, per cercare comunque di tutelare quello che è il nostro territorio. E sempre in un ragionamento che seguiva Modeo, potrebbe essere anche un bel segno di discontinuità se si chiedessero le dimissioni dei vertici di questa azienda. Perché insomma, quello che ha tratteggiato Banca Italia credo che sia un quadro in cui i responsabili abbiano dei nomi e dei cognomi abbastanza evidenti e noti: e potrebbe essere un segno di discontinuità e anche di apprezzamento dei mercati se i primi che dessero un segnale di rinnovamento all'interno dell'istituto fossero coloro i quali lo dirigono attualmente.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

Avrebbe un altro minuto Bardelli.

Consigliere Bardelli.

Diciamo che è difficile, come hanno detto giustamente gli altri due Consiglieri, dare un giudizio. Semmai rinnovo l'invito da parte del Sindaco ad un Consiglio comunale aperto, almeno per discutere con tutta la città di questa problematica, visto che essendo tuttora passata un po' sotto traccia, ma di una gravità importante, ritengo opportuno rinnovare l'invito di un Consiglio per poterne discutere tutti quanti insieme. Portando contributi fattivi, e non solo polemiche.

Presidente.

Il Sindaco ci richiede la parola.

Sindaco Fanfani.

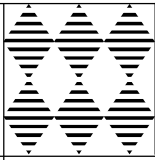
Un po' per fatto personale, perché ho avuto tre sollecitazioni, una dal Consigliere Modeo, di intervenire sulla stampa, con i media, per evidenziare la problematicità; una dal Consigliere Farsetti, di intervenire per sollecitare le dimissioni dell'organo direttivo della banca; e una sollecitazione finale del Consigliere Bardelli ad essere particolarmente presente su questo tema, ecco, con un Consiglio comunale aperto. Io penso che si può fare tutto, però occhio, bisogna avere prudenza per evitare di creare un allarme nella nostra collettività, perché questo potrebbe, e lo dico come mio pensiero personale, poi mi rimetto ovviamente alle valutazioni che i gruppi vorranno fare, se vorranno fare un Consiglio comunale aperto ne discuteranno con il signor Presidente e valuteranno con lui l'opportunità. Non vorrei creare un allarme che potrebbe pregiudicare sia la capacità dell'istituto di essere controparte contrattuale con gli altri che vorranno affacciarsi, sia nei confronti della nostra cittadinanza, che potrebbe reagire anche in maniera impropria, no? In altre parti si sono visti presentarsi tutti... Non lo so, valutatelo voi e decidete serenamente le iniziative da assumere. Io certamente mi impegno ad essere particolarmente attento, ad avere colloqui costanti e ad intervenire opportunamente nella stampa quando questo sarà necessario per dare anche forza all'iniziativa che in questo momento credo anche la Banca d'Italia stia facendo, per vedere se è possibile dotare, affiancare alla Banca Popolare un "partner" importante.

Presidente.

Consigliere Francini, sull'ordine dei lavori.

Consigliere Francini.

Sull'ordine dei lavori, visto che è stato ipotizzato anche un'eventuale percorso, scusi, Presidente. Io raccomando una cosa, capisco forse anche l'eventualità, la situazione forse



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

lo richiede, delle richieste legittime che sono emerse in Consiglio comunale, e le preoccupazioni. Io faccio presente anche una cosa, a noi tutti Consiglieri, quindi in qualche modo rappresentanti anche della politica, che queste situazioni che si stanno creando in Italia e in Toscana in particolar modo, perché noi dobbiamo considerare un sistema bancario toscano che è andato in crisi in maniera pesante, forse derivano anche dal troppo intervento della politica, della cattiva politica. Per cui concordo anche in parte con il Sindaco quando dice: "Attenzione a non suscitare l'allarme". L'attenzione va data, diamola, confrontiamoci per quello che si può fare, però stiamo anche a disposizione noi della situazione, senza cercare di essere guida, perché queste situazioni (cito il caso Monte dei Paschi, che è scomparso nei giornali in maniera misteriosa) derivano anche dal troppo intervento della politica. In questo senso faccio un appello a tutti. Scusi, Presidente, se ne ho approfittato.

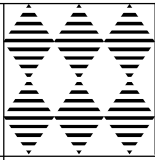
Presidente.

Consigliere Mori, a questo punto. Consigliere Mori, presentatore di un'interrogazione che riguarda il ciclo dei rifiuti, e poi sullo stesso argomento, a seguire, il Consigliere Mattesini che è presentatore di un'interrogazione sullo stesso argomento, ma che non vedo presente. Non è presente proprio? Va bene, allora Consigliere Mori.

Consigliere Mori.

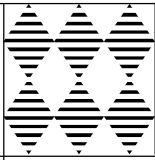
Una piccola premessa in ordine all'interrogazione, che è piuttosto complessa e alla quale ho allegato tutta una serie di delibere della Provincia di Arezzo e anche della Regione Toscana. Un po' di tempo fa il sottoscritto, ma anche moltissimi Consiglieri, moltissima parte della cittadinanza di Arezzo diceva che ad Arezzo non c'era bisogno del raddoppio dell'inceneritore, e di questo possiamo con soddisfazione prenderne atto dal piano interprovinciale dei rifiuti da poco discusso in Provincia. Questo per dire che cosa? Per dire che se usciva dalla porta il raddoppio dell'inceneritore, abbiamo in questo piano interprovinciale dei rifiuti un nuovo inceneritore più potente che entra dalla finestra. E io direi, l'interrogazione che faccio vorrei che fosse anche da stimolo per una riflessione da parte di tutti, da parte della Giunta ma anche dello stesso Sindaco, che in questo momento la Toscana del sud, compreso Arezzo, diventa (e alcuni esempi sono stati emblematici, no? Il Sindaco giustamente ha fatto battaglie con il 118, ma anche altri tipi di azioni) una terra di conquista. Perché noi, in premessa, che dal '98 fino al 2013 abbiamo smaltito circa 100.000 tonnellate all'anno di Firenze, perlomeno in una reciprocità tra Arezzo e Firenze, così parlava la delibera del '98, e poi questa reciprocità sparisce e oggi ci viene chiesto, ad Arezzo, di andare a fare (si gioca un po' con le parole) o un "repowering" o un "revolving", insomma roba del genere che di fatto significa aumentarne la potenza dell'inceneritore in tutti e due i casi. Pertanto io credo che ci voglia questa riflessione, per poter anche comprendere a fondo che alcuni non fanno la loro parte in questo ciclo dei rifiuti, tenendo presente che la strada maestra oggi è quella della raccolta porta a porta, della raccolta spinta, non ci sono altre strade. Lo stesso Martini, presidente della Provincia, ha preso sottobraccio Ercolini, che è un po' il padre di questo "rifiuti zero", però si comporta in maniera tutt'altro che coerente.

Pertanto la mia interrogazione è al Sindaco e anche all'Assessore con delega per il ciclo dei rifiuti, Franco Dringoli, e alla Giunta tutta, ovviamente. Vista la presentazione pubblica, avvenuta presso la Sala dei grandi della Provincia di Arezzo, del piano C.C. n. 167 del 19/12/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

interprovinciale di gestione dei rifiuti (lo chiameremo Pir da ora in poi) dell'Ato Toscana sud, riguardante la pianificazione di settore sino all'anno 2025; vista anche la previsione contenuta, insieme ad altre, all'interno del Pir, di un "repowering" dell'attuale impianto di San Zeno, finalizzato a portare la potenzialità termovalorizzatrice a 55.000 tonnellate annue di rifiuti da incenerire rispetto alle 38.000 tonnellate in media che vengono incenerite oggi, e la previsione in alternativa al punto precedente della costruzione di un nuovo termovalorizzatore sempre per 55.000 tonnellate annue e nelle vicinanze dell'attuale; vista l'anomalia procedurale che sorge dalla decisione da prendere fra le due opzioni di cui sopra, demandata dal Pir all'autorità di ambito Ato Toscana sud, invece di essere effettuata dal medesimo Pir, unico strumento formalmente abilitato a compiere scelte di pianificazione e programmazione; considerato che la nuova e ridondante potenzialità termovalorizzatrice per 55.000 tonnellate annue di rifiuti da incenerire deriva da evidenti distorsioni della stesura del Pir. Io direi che questo è un aspetto importante: si arriva alle 55.000 tonnellate indicate nel Pir con tutta una serie di forzature, che vi chiedo di tenere presenti: inappropriata quantità di rifiuti iniziali di riferimento. Infatti viene preso come anno relativo il 2010, per tutto l'Ato Toscana sud, mentre sarebbe stato congruo prendere come base a partire dalla quale simulare la produzione futura del 25 la quantità del 2012, molto più bassa del 2010. C'è una illogicità, dovuta alla non presa in considerazione del chiaro "trend" di riduzione della produzione di rifiuti nell'ambito di riferimento, che sono diminuiti dal 2008 al 2012 dell'8,63%, mentre nel Pir ne è prevista solo una sostanziale stabilizzazione, del tutto in contraddizione con gli andamenti degli ultimi anni. La quantità totale dei rifiuti urbani e assimilati prodotta nell'Ato sud nel 2012 è uguale a quella del 2003, mentre rispetto alle previsioni fatte nel 2008 dal piano straordinario dei rifiuti messo a gara ci sono state nel 2012 circa 100.000 tonnellate in meno, pertanto reali, rispetto a quello che era stato previsto. Anche incongrua: sulla base di esperienze acquisite, nel Pir la percentuale di scarti da raccolta differenziata viene indicata essere il 15%, del tutto incoerente con l'obiettivo di piano di raggiungimento del 70% di raccolta differenziata. Cioè da una parte si dice che bisogna andare alla raccolta differenziata, ovviamente al 70%, che inevitabilmente da letteratura è raccolta differenziata fatta porta a porta; dall'altra si dice che gli scarti di questa raccolta differenziata saranno del 15%. O l'una o l'altra: o non si vuol fare la raccolta differenziata porta a porta. La letteratura indica, ormai non c'è più bisogno di sperimentare sul ciclo dei rifiuti: andiamo a vedere i più virtuosi e i meno virtuosi, e sappiamo che lo scarto nella raccolta differenziata porta a porta è tra il 2 e il 4%. Risulta anche contraddittoria ed immotivata, c'è infatti una rivisitazione, una modifica degli storici accordi interprovinciali, che citavo in premessa, tra Firenze ed Arezzo, che facevano data, firmati a fare dal 3-4-98 (citavo la delibera, è del 3 aprile del 98), basati sino ad oggi sul principio quantomeno scritto e formalizzato di reciprocità. Cioè si diceva che Firenze ed Arezzo avevano questo accordo di reciprocità: è stato solo svolto da una parte, Arezzo ha introiettato circa 100.000 tonnellate di rifiuti di Firenze. Accordi finalizzati: noi non è che non vogliamo gli accordi, anzi, probabilmente l'idea di reciprocità potrebbe essere un'idea che porta ad un rafforzamento di quello che è l'aspetto virtuoso. Però diciamo che dal 98 fino al 2013 questo era l'accordo, noi l'abbiamo esercitato in maniera importante, perché 100.000 tonnellate all'anno di Firenze che abbiamo smaltito ad Arezzo credo che sia un aspetto importante; poi questo accordo sparisce quando ora capiremo perché. Questi accordi che dicevo erano finalizzati allo scambio bidirezionale di varie tipologie di rifiuti tra i due differenti ambiti, da ultimo la deliberazione della Giunta provinciale n. 127 del 24-3-2011, che così recita. Tra virgolette ho riportato alcune parole che credo importanti: "Tale impianto (ovviamente è il termovalorizzatore di Selvapiana a Rufina, che ha C.C. n. 167 del 19/12/2013



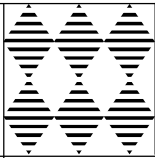
CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

ottenuto dalla Provincia di Firenze l'Aia per procedere all'ampliamento) potenziato potrà trattare fino a 68.500 tonnellate annue di rifiuti in ingresso, provenienti da impianti di selezione. Pertanto tale impianto risulta sufficiente a garantire la valorizzazione energetica dell'intera quota di sovrappiombante combustibile proveniente dall'impianto di Casa Rota dalla selezione di rifiuti urbani prodotti dai Comuni del Valdarno fiorentino, Val di Sieve e Valdarno aretino". Pertanto misterioso ed indecifrabile risulta il motivo per il quale si procede a disdettare accordi interprovinciali, avvenuto con delibere della Giunta provinciale di Firenze e di Arezzo 8-7-2013 e 1-7-2013, che avrebbero dovuto obbligare l'Ato Toscana centro (Firenze, Prato e Pistoia) a rispettare il principio di leale collaborazione tra enti, tramite il trattamento nei propri impianti di ambito di parte dei rifiuti conferiti a Casa Rota. Questo sulla scorta del fatto che la sola discarica dal 98 al 2008, ed il selettore e la discarica dal 2009 a tutt'oggi, consentono e consentiranno almeno fino al 2021 (ma pensiamo anche molto oltre) di smaltire negli impianti di Terranuova Bracciolini (Ato Toscana sud, il nostro) decine di migliaia di tonnellate di rifiuti annue provenienti non solo dal Valdarno fiorentino e dalla Val di Sieve, ma anche dall'area metropolitana fiorentina.

C'è anche un fatto di inammissibilità nel non tenere nella dovuta considerazione, al fine dell'autosufficienza di incenerimento all'interno dell'ambito Ato Toscana sud, il fatto che l'impianto di Poggibonsi (e qui io credo che occorra anche tenere l'attenzione, perché Poggibonsi è dentro l'Ato sud, ovviamente) ha una potenzialità termovalorizzatrice di circa 71.000 tonnellate annue, mentre l'utilizzo risulta al massimo per circa 52.000 tonnellate annue, quindi del tutto in grado di far fronte ad eventuali necessità. C'è un altro aspetto di inammissibilità, secondo me, altresì nel non tenere nella dovuta considerazione, sempre al fine dell'autosufficienza di incenerimento all'interno dell'ambito Toscana sud, l'impianto di Scarlino, che ha una potenzialità termovalorizzatrice di circa 140.000 tonnellate l'anno. Questo non può essere tenuto fuori dalla pianificazione pubblica di ambito, sia perché è utilizzato da tutti i Comuni della Provincia di Grosseto, tramite l'incenerimento del sovrappiombante secco in uscita dal selettore delle Strillaie, dove chiaramente i Comuni del grossetano conferiscono i propri rifiuti, sia perché Sienambiente, azienda della quale fanno parte anche i Comuni della Provincia di Siena, possiede il 25% della società Scarlino Energia, che lo gestisce, quindi non può essere considerato un impianto privato; ed esso è attualmente usufruito per circa 50.000 tonnellate l'anno. Contro, dicevo, teniamo sempre presenti le cifre, circa 140.000 tonnellate, quindi del tutto idoneo a far fronte ad eventuali necessità.

Capisco che è un po' articolata e può essere anche un po' pesante, però vi chiedo uno sforzo. No, però è un'interrogazione, Sindaco, nel senso che è un po' articolata, però se no non si riesce a capire. Perché uno dice: allora come, non si va al raddoppio dell'inceneritore e non siete contenti? Non possiamo essere contenti per tutta questa serie di evidenze, di inammissibilità, e tutta una serie di procedure rilevate che fanno pensare che ci sia una volontà. Potremmo anche dire che questo impianto lo vogliamo per qualche cosa che sia diverso dalla reale esigenza.

Alla luce di quanto summenzionato, di considerare inopportuna per le necessità di gestione del ciclo dei rifiuti nella Provincia di Arezzo, anche in proiezione futura, la previsione del Pir che contempla o il "repowering" dell'attuale impianto di San Zeno o la sua ricostruzione, sempre però con una potenzialità termovalorizzatrice di 55.000 tonnellate all'anno, del tutto ridondante per le esigenze provinciali; di considerare invece necessaria ed improrogabile la completa messa in sicurezza dell'attuale impianto, con

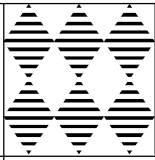


CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

l'adozione e l'implementazione delle migliori e più recenti tecniche di abbattimento degli inquinanti in uscita, finalizzata a renderlo meno impattante possibile sulla salute e sull'ambiente, senza procedere a nessun incremento della potenzialità termovalorizzatrice, essendo sufficiente l'attuale per circa 40.000 tonnellate l'anno. Pertanto diciamo che c'è anche una richiesta specifica, che è quella di dire rimaniamo tal quale, come quello che facciamo in questo momento.

Il sottoscritto Consigliere comunale interroga il Sindaco e l'Assessore Dringoli, e la Giunta tutta, se non ritengono opportuno intervenire sulla scorta di quanto meglio espresso in narrativa e per quanto di competenza dell'amministrazione comunale, presso la Provincia di Arezzo al fine di far stralciare dal suddetto Pir la previsione di un incremento della potenzialità termovalorizzatrice dell'inceneritore di San Zeno, portandola a 55.000 tonnellate all'anno, sia sotto forma di "repowering" dell'attuale impianto, che di costruzione di uno nuovo; far limitare l'intervento alla completa messa in sicurezza dell'impianto tramite l'adozione e l'implementazione delle maggiori e più recenti tecniche di abbattimento degli inquinanti in uscita (un tagliando, per capirsi, insomma), finalizzate a renderlo meno importante possibile sulla salute e sull'ambiente circostante, senza far prevedere all'interno del Pir nessun incremento della potenzialità termovalorizzatrice, essendo sufficiente l'attuale per circa 40.000 tonnellate annue. Far inserire nel Pir la possibilità, al fine del rispetto dell'autosufficienza di trattamento e di smaltimento di ambito, di cui alla legge regionale 61/2007 e similari, di poter utilizzare in caso di eventuale necessità di termodistruzione di rifiuti gli altri due impianti di incenerimento dell'Ato Toscana sud, e cioè Poggibonsi e Scarlino, che abbiamo visto essere sicuramente sotto utilizzati e di potenza già autorizzata nettamente superiore. Far rispettare all'interno della programmazione del Pir la vigente normativa sulla riduzione dei rifiuti, prevedendo per il futuro una diminuzione reale della loro produzione, quantomeno in linea con il "trend" degli ultimi anni, che è il meno 8,63% da 2008 al 2012, dati certificati da ARR, l'agenzia regionale delle risorse per l'Ato Toscana sud, e pertanto è un dato certificato da un'agenzia regionale. Far rivedere notevolmente al ribasso la percentuale di scarti della raccolta differenziata, che viene indicata nel 15%, del tutto inverosimile con una raccolta differenziata preventiva del 70%. Percentuale, come dicevo prima, raggiungibile esclusivamente con la raccolta domiciliare, come ci insegna l'Assessore Dringoli, che è stata messa in moto anche nella parte della Valdichiana aretina: abbiamo raggiunto in tempi relativamente brevi il 70% di raccolta differenziata, con (so) anche ottima qualità. Questo magari l'Assessore ce lo dirà. Far rispettare all'interno del Pir e dalle due giunte provinciali di accordi storici di reciprocità tra le Province di Firenze e di Arezzo, vigenti solo fino a qualche mese fa, che prevedevano in base al principio di leale collaborazione tra enti un bidirezionale flusso di rifiuti tra l'Ato Toscana centro (cioè quella Fiorentina) e l'Ato Toscana sud, inspiegabilmente scomparsi di recente, ciò che costringe ad uno "stress" continuo l'impiantistica di Casa Rota, che a fare dal 1998 smaltisce e tratta decine di migliaia di rifiuti annui provenienti non solo dal Valdarno fiorentino e dalla Val di Sieve, ma anche dall'area metropolitana fiorentina (dai nostri principi di Firenze, diciamo), senza essere minimamente contraccambiata in un rapporto solidale inter Ato.

Vi ringrazio, scusate della complessità. Gli allegati dell'interrogazione credo possano essere utili.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

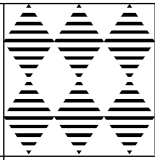
Presidente.

Per la Giunta, Assessore Dringoli.

Mi scusi, Assessore. Vedo il Consigliere Mattesini, che prima non era qui con noi, e siccome è presentatore di un'interrogazione, più corta, credo che sicuramente recuperi il tempo del Consigliere Mori, che essendo arrivato in questo Consiglio più tardi, ha da recuperare. Prego, Consigliere Mattesini, stesso argomento, quindi poi la Giunta potrà rispondere a tutti e due.

Consigliere Mattesini.

Sarò brevissimo. Mi atterrò anche all'interrogazione, in modo tale che almeno saremo ancora più celeri. Faccio riferimento naturalmente al piano interprovinciale dei rifiuti, che è stato salutato con giubilo dal Comune, che prevedeva per l'impianto di incenerimento aretino solo un piccolo aumento delle tonnellate di rifiuti, da 42.000 a 55.000. Da gestire, naturalmente. Considerato che il piano regionale invece indica altri numeri, e mi sembra che anche in data di ieri non è stato smentito, almeno quel numero di cui ora andrò a parlare, non certo in linea con le previsioni di Comune e Provincia, sia nella versione approvata in commissione ambiente, che in quella predisposta per il consiglio regionale, infatti si conferma la pianificazione del 2011, che stabiliva per San Zeno un incremento delle attuali 42.000 tonnellate a 75.000 tonnellate. Quindi non da 42.000 a 55.000, ma da 42.000 a 75.000. E ribadisco, quindi, e interrogo anche dopo l'Assessore perché ieri, almeno a quanto si presume, tutto ciò non è stato smentito, questo aumento, considerato che solo con il quasi raddoppio di San Zeno l'Ato sud raggiungerà il trattamento di 141.000 tonnellate previste dal piano regionale, e tenuto conto che l'impianto di Poggibonsi rimarrà operativo con le sue attuali 66.000 tonnellate. Quindi chiedo naturalmente all'Assessore se è confermato quello che era stato detto, e che mi sembra 10 giorni fa anche sui giornali era venuto fuori, e cioè che non si andava a toccare l'inceneritore di San Zeno, e se si andava a toccare, si andava a toccare solo da 42.000 a 55.000; se invece questo piano è stato modificato, quindi perché c'è un piano superiore da parte di quello regionale, e quindi sappiamo benissimo che quello regionale dovrebbe a logica andare a prevaricare il piano comunale e interprovinciale, quindi capire se oggi invece tutto ciò è stato modificato. Perché ieri e ieri l'altro si è parlato di questo, mi sembra, in consiglio regionale, e quindi se non presume altro, non è stato smentito, e quindi l'Ato sud dovrà andare a ricoprire la quantità di 141.000 tonnellate, che in questa logica comporterebbe quasi un raddoppio dell'inceneritore di San Zeno. Quindi se l'Assessore intende smentire invece quello che è il piano interprovinciale, cioè se invece di quello di cui stiamo parlando stamattina (non ha sentito, mi dispiace, il Consigliere Mori, che mi ha preceduto), quindi che è un piano interprovinciale di cui però Arezzo ne farà parte in misura ridotta, perché quello che lei, Assessore, ha dichiarato non è il raddoppio, ma è semplicemente un aumento. Quindi le chiedo magari stamani, visto che nei giorni scorsi si è parlato proprio del raddoppio vero e proprio, perché da 42.000 a 55.000, da 42.000 a 75.000 si parla solo di raddoppio, se stamani magari può dirci se il Comune andrà ad adottare questo piano interprovinciale, che dovrebbe essere di norma in questo modo, cioè dovrebbe essere che il Comune di Arezzo in un piano interprovinciale si vada ad adeguare. Oppure se ci sono altre logiche, magari, oltre a quelle che sappiamo noi, come Consiglieri comunali.



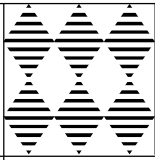
CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

La parola alla Giunta, all'Assessore Dringoli.

Assessore Dringoli.

Grazie, Consiglieri. Anzitutto, stiamo parlando ovviamente di una tematica in forte evoluzione. Cioè siamo di fronte a degli strumenti di programmazione, quello regionale e quello interprovinciale, che ancora non hanno approvazione definitiva. Quello regionale è stato approvato in Giunta e deve andare in Consiglio; quello interprovinciale è stato presentato, ma deve essere ancora adottato e poi subire un percorso ovviamente di osservazioni e di approvazione definitiva. Quindi stiamo ragionando di una tematica e una partita a livello di programma in forte evoluzione, ancora non cogente, e quindi però ovviamente rappresenta un punto di riferimento significativo. Le percentuali che indica il piano regionale indicano un limite massimo di incenerimento del 20%; il piano interprovinciale indica più che un quantitativo, indica uno scenario. Su questo volevo correggere. Comunque, ecco, ringrazio per le interrogazioni e dico subito che saranno attentamente valutate. Anche il Consigliere Mori fa tutta una serie di proposte e di indicazioni: alcune di queste osservazioni le abbiamo anche avanzate, io stesso, in sede di presentazione ai Comuni del piano interprovinciale. Ora però dobbiamo innanzitutto premettere questo, che credo che si possa dire che si è affermata la linea che la Giunta comunale ha validato e approvato nella delibera del luglio scorso, e cioè che l'approccio alla questione dei rifiuti deve vedere innanzitutto lo sviluppo forte della raccolta differenziata, anche e soprattutto con il sistema porta a porta, e solo successivamente, solo quindi valutare quelle che saranno le effettive necessità impiantistiche per lo smaltimento residuo. Quindi il primo elemento significativo che noi oggi constatiamo è che viene di fatto stralciata la previsione del vecchio piano interprovinciale, messa anche a gara, che è quella appunto del raddoppio dell'inceneritore di San Zeno. Questo è il primo elemento significativo. È vero che il piano regionale non interviene sui procedimenti in corso, però lo strumento programmatico del nostro territorio più di dettaglio è ovviamente il piano interprovinciale, e in questo piano interprovinciale non c'è più questo elemento del raddoppio del termovalorizzatore. Io vorrei anche qui precisare che non è così fisso, questo elemento dei 55, anzi si fa un ragionamento per cui si prefigura uno scenario in cui rimarrebbero (nello scenario che è stato appunto prefigurato) da smaltire una quantità residua tra i 42 e i 55. Quindi innanzitutto questo è l'elemento su cui fare leva: 42.000 tonnellate è la potenzialità a cui può rispondere l'impianto attuale già oggi. Quindi non credo che..., quindi ballano 10.000 tonnellate di rifiuti, che ovviamente dovranno essere valutate in caso a livello di piano industriale dell'Ato: non è che per 10.000 tonnellate si fanno scelte di particolare impatto, come possono essere anche un nuovo inceneritore, se non ce ne è bisogno. Quindi anche Aisa Impianti sostiene effettivamente che l'impianto attuale, per le continue manutenzioni che ha avuto, può rispondere a queste necessità del territorio. Detto questo, quindi è evidente che alcune osservazioni andranno fatte, quindi si proseguirà rispetto al piano interprovinciale, evidenziando appunto questa nostra impostazione, ecco. Però vorrei precisare che si fa una forzatura, non è corretto dire che la Provincia, che il piano interprovinciale prevede di fare un impianto che deve rispondere a 55.000 tonnellate: si evidenzia in quello scenario una necessità fra i 42 e i 55. E si demanda all'Ato, quindi si demanda all'evoluzione, al piano che faranno i Comuni, di rispondere a questa necessità. Si indicano due soluzioni, ma è chiaro che non è che le soluzioni sono impositive, quindi sono ovviamente i Comuni, attraverso quindi la



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

partecipazione diretta anche del Comune di Arezzo, che dovrà indicare le soluzioni per le quantità residue di smaltimento. Comunque, con tutto questo quadro, è evidente che secondo noi ci sono anche gli elementi, delle osservazioni fatte, che possono effettivamente dar forza a quello che abbiamo sostenuto, cioè che l'impianto attuale può rispondere alle necessità nel contesto impiantistico della Toscana del sud. Ecco, per cui vorrei valorizzare il risultato che è stato ottenuto, che l'amministrazione comunale ha ovviamente con le proprie delibere e con le proprie iniziative conseguito, e da qui ripartire. Ripartire con quei principi fondamentali che sono indicati anche nelle interrogazioni: cioè noi vogliamo ovviamente, e così dovrà essere previsto nel piano di riorganizzazione che Sei presenterà, che sta presentando, lo sviluppo della raccolta differenziata, le politiche di riduzione dei rifiuti, le politiche di recupero. In modo tale che evidentemente l'utilizzo dell'inceneritore e l'utilizzo della discarica sia un elemento effettivamente residuale.

Alle ore 10.30 il Presidente del Consiglio Comunale Luciano Ralli viene sostituito dal Vice Presidente Modeo.

Vicepresidente Modeo.

Un minuto per l'eventuale soddisfazione, la parola al Consigliere Mori.

Consigliere Mori.

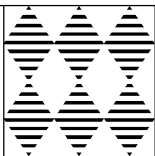
Conoscevo un Dringoli battagliaio alla Federconsumatori, e oggi trovo un Dringoli diciamo, non posso essere soddisfatto, Dringoli, della sua risposta, perché onestamente ci sono tutta una serie di elementi insoddisfacenti. L'interrogazione è chiara, cioè vogliamo sapere se il Comune di Arezzo, che è il Comune tra i più importanti all'interno dell'Ato, insieme a Terranuova Bracciolini, fa una battaglia (come l'ha fatta per il 118) per dire che noi non vogliamo un inceneritore più grande di quello attuale. Io non ho sentito queste parole qui e ha detto: vedremo. Allora, lì c'è l'ipotesi anche di fare un inceneritore nuovo da 55.000 tonnellate, ed è chiaro che io spero che il Comune di Arezzo faccia la sua battaglia, insomma, ecco.

Vicepresidente Modeo.

La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Mi tocca rispondergli. Allora, intanto mi darà atto delle battaglie che questo Sindaco e questa Giunta hanno fatto per evitare che si facesse il raddoppio, tanto per essere chiari. Primo. Ma non l'abbiamo fatto perché siamo ideologicamente contrari, lo abbiamo fatto a ragion veduta, perché eravamo di fronte ad una progressiva riduzione dei consumi, che comportava una riduzione della massa complessiva dei rifiuti indifferenziata, lo abbiamo fatto perché crediamo nella raccolta differenziata, lo abbiamo fatto perché crediamo in una programmazione che porti in un atto di civiltà complessiva a comprendere come i rifiuti siano da un lato da ridurre il più possibile, e dall'altro anche da utilizzare per quello



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

che possono essere. Tenga presente che nelle raccolte differenziate non sempre ciò che è raccolto in maniera differenziata poi finisce ad un utilizzo differenziato. Drammaticamente, quando hai raccolto, ha il fatto cinque mucchini, uno di carta, uno di cartone, uno di ferro, uno di plastica, uno di legno, poi se non riesci a riutilizzarli in maniera corretta finiscono in discarica anche quelli. La carta che finisce a Santa Croce sull'Arno e nelle varie cartiere della zona per gran parte mi dicono finisca in discarica di nuovo, e venga riutilizzata e riciclata esclusivamente in funzione dei benefici economici che derivano dal processo di riciclaggio, dei contributi che i cittadini pagano. Ma se questo servisse a conservare l'ambiente saremmo tutti d'accordo anche nel pagare qualcosa di più. Oggi noi ci troviamo di fronte ad un piano regionale e ad un piano interprovinciale dei rifiuti, del quale io avrei fatto volentieri a meno, ma il mio è un pensiero isolato, non lo consideri. Perché io credo che avremmo potuto trovare all'interno della Provincia di Arezzo un nostro equilibrio, perché tutto sommato già c'erano le condizioni per farlo. Ma mi rendo conto che la programmazione regionale è un'altra, che si è investito in questa programmazione regionale sull'area vasta. Lo si è investito in materia sanitaria, si è investito sui rifiuti, si è investito su vari settori, energetico, il che ha portato da un lato ad una espropriazione progressiva dei singoli territori, non dico del territorio di Arezzo. Però qui un esame di coscienza ce lo dobbiamo fare tutti, e lei dovrebbe avere la forza di spostare questo dibattito a livello regionale, dove anche il suo partito è d'accordo in una programmazione di questo tipo. Perché se non la vinciamo lì, la battaglia, non la si vince da soli qui ad Arezzo. Questa forza bisogna averla tutti insieme, quindi le faccio veramente una preghiera: che se è vero, com'è vero, perché io conosco la sua integrità morale, quello che lei scrive e quello che lei dice abbia la forza di spostare questa battaglia ai livelli in cui queste cose si decidono. Perché altrimenti io, lei e quelli che come lei, gli ambientalisti in genere, che credono che l'ambiente vada preservato quanto più possibile, soccomberanno alle logiche che molto spesso più che politiche sono economiche.

Vicepresidente Modeo.

Per fatto personale, Consigliere Mori.

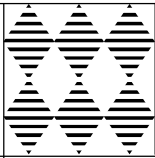
Consigliere Mori.

Per precisazione. Io non sono iscritto a nessun partito.

Però non è un vanto, non lo dico per vanto, perché io tra l'altro credo che i partiti giochino un ruolo fondamentale in una democrazia, pertanto ora si aprirebbe anche un dibattito che va al di là di quello che volevo dire. Però insomma, per motivi personali, io non sono iscritto ad un partito. Chiaramente le battaglie che io sostengo nel Consiglio comunale cerco anche di portarle in Provincia, faremo questi passi, e li faremo ovviamente anche in Regione, insomma, ecco. Questo per chiudere anche un discorso su livelli superiori al Comune di Arezzo. Però credo che il Comune di Arezzo possa giocare un ruolo importante nei passaggi che diceva l'Assessore Dringoli.

Vicepresidente Modeo.

Un minuto al Consigliere Mattesini per l'eventuale soddisfazione.



Consigliere Mattesini.

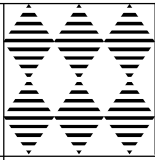
Mi dispiace rispondere ora. Solo per dire una semplice cosa: a me e penso alla maggior parte forse dei Consiglieri che sono qui, interesserebbe capire, visto che adesso abbiamo le cifre, visto che c'erano anche prima, cioè di un Ato con 141.000 tonnellate di rifiuti da smaltire, visto l'impianto di Poggibonsi che rimarrà in essere, e quindi penso chi meglio di voi lo può sapere, visto che a livello di come verranno smaltiti i rifiuti a livello di Ato, sicuramente quello che mi piacerebbe sentire è se questo inceneritore per logiche interprovinciali, regionali, non lo so, si andrà a raddoppiare o meno. Perché quello che mi piacerebbe sentirmi dire, ma non perché io voglia che l'inceneritore non venga raddoppiato, questa è la sostanza, dico semplicemente che mi piacerebbe capire, visto che un giorno si parla da 42 forse a 55 (le parole dell'Assessore), visto che si parla una volta di raddoppio, visto che 10 giorni fa si è detto che non si fa il raddoppio, visto che il piano interprovinciale o la Regione Toscana, tutti insieme i partiti che ci saranno o non ci saranno, però andrà ad approvare si pensa questo piano, forse realmente si dovrà parlare di raddoppio dell'inceneritore. Quindi mi piacerebbe sentire, anche prima di ogni volta dire "si fa, non si fa" o "il Comune cerca", tutti insieme si può fare. Però l'assise più inerente a noi, dato che siamo Consiglieri comunali, è il Consiglio comunale. Poi certamente ci saranno i nostri..., chi è in Consiglio regionale farà il suo lavoro, ma noi dobbiamo fare il nostro, quindi dobbiamo capire l'amministrazione che farà. Che vuole fare?

Vicepresidente Modeo.

Passiamo ad un'interrogazione presentata dal Consigliere Scatizzi sullo stato di degrado della zona rurale tra Santa Firmina e Villalba San Marco. La parola al Consigliere Scatizzi.

Consigliere Scatizzi.

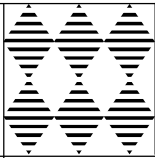
Riprendo in questo anche altre interrogazioni fatte nei Consigli precedenti da altri Consiglieri, approfondendo però il tema, perché è un'area molto vasta, mi rendo conto, e non è semplice neppure da gestire da parte dell'amministrazione, anche perché è semirurale, ci sono abitazioni sparse e paesi. Però comunque è un'area importante, che merita di essere considerata come parte integrante del nostro territorio, e quindi di essere tutelata. Dicevo appunto che c'è per tutta un'area che va da Santa Firmina alla chiesa di Villalba, e poi le diramazioni verso San Marco, che sono in uno stato di completo, sembrano in uno stato di grande abbandono. Nonostante abbiamo visto negli ultimi anni un incremento di residenti e anche di flusso di mezzi, sia di tipo privato che pesanti, per attività edilizie. Questi ultimi hanno sicuramente tra l'altro contribuito al deterioramento del sistema viario. Ciò nonostante questa zona sembra abbandonata a se stessa da decenni, nonostante rappresenti un valore storico anche sotto il profilo paesaggistico ed ambientale. Le strade strette, è pressoché impossibile scambiarsi, se non in alcuni punti particolari, non hanno più traccia della segnaletica orizzontale, e anche quella verticale è spesso ambigua e poco visibile. Manca la protezione a confine con il sistema dei fossi e torrenti, che costeggia quasi sistematicamente le strade della zona che, abbinata alla scarsa illuminazione e alla carente segnaletica appunto citata poc'anzi, rappresenta un



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

serio pericolo. Tra l'altro i torrenti, specie in conseguenza delle frequenti bombe d'acqua hanno eroso il circostante terreno, facendo franare in più punti lateralmente la sede stradale, insinuandosi in altri sotto il manto di asfalto, rappresentando un potenziale pericolo di cedimento per il futuro, anche in prossimità di piloni della corrente elettrica ed altri sostegni. I citati torrenti e fossi sono in più punti abbandonati, non puliti o riordinati, al fine di consentire il corretto deflusso delle acque, specie nei momenti critici di maggior piovosità. Questo aspetto ha anche recentemente aggravato il fenomeno degli allagamenti e dell'erosione dell'acqua dai fossi, dell'esondazione dell'acqua dai fossi verso la sede stradale e talune abitazioni ed aziende. Quindi qui appunto chiamiamo ad intervenire rapidamente e celermente l'ente di bonifica, che se c'è, almeno svolga questo compito. Poi, rovinata è inoltre la copertura del manto della strada di asfalto a causa dei troppi interventi, determinati dai ripetuti passaggi di servizi di urbanizzazione, che non hanno nel tempo poi provveduto a ridefinire il velo di copertura, e in più punti sono visibili cedimenti e buche. L'illuminazione è presente solo a tratti, è carente e rappresenta un ulteriore elemento di criticità sia per la sicurezza stradale, che di frequentazioni indesiderate. Infatti anche la sicurezza risulta peggiorata dopo la chiusura della via della Magnanina: la presenza della Polizia e dei Vigili urbani è sempre meno frequente. Questo denunciano un po' i residenti. La viabilità è impossibile, e sarebbe necessaria una riflessione che possa magari determinare un senso unico tra le differenti direttrici, al fine di evitare potenziali rischi per gli automobilisti e per i pedoni che frequentano le strade. L'assenza di denominazione delle strade inoltre rende difficoltosa anche la gestione delle emergenze, o dell'espletamento di taluni servizi di trasporto, come quello dei taxi. Infatti è molto complicato dare indicazioni per raggiungere le abitazioni che necessitano di servizi di emergenza, che siano i Vigili del fuoco piuttosto che ambulanze, oppure il servizio dei taxi. Se vengono chiamate ambulanze o guardia medica, gli utenti sono costretti ad andare a prenderli in un punto ben conosciuto per guidarli al proprio domicilio. Infine, come rammentato da specifica interrogazione del Consigliere Bardelli, è in corso di chiusura anche l'ufficio postale, rendendo ancora più precari e rarefatti in questo territorio i servizi pubblici, che a cominciare da quello di trasporto si sono ritirati sempre più verso i centri abitati, limitando il transito a corse sempre più ridotte e con capolinea ai centri abitati. Tra le diverse strade non ancora nominate c'è anche quella che collega la chiesa di S. Marco Villalba, che come sottolineato da un'interrogazione del Consigliere Chiericoni, potrebbe essere dedicata allo storico parroco Don Bindi. Invece l'unica strada dedicata sembra quella del Sellina, che a quello che risulta è tra l'altro vicinale, credo. L'acquedotto pubblico inoltre non raggiunge molte abitazioni, che utilizzano l'acqua di pozzi scavati appositamente. Anche l'isola ecologica presente non consente l'espletamento della raccolta differenziata in modo sistematico, costringendo i cittadini a portare le proprie selezioni verso i punti di raccolta più prossimi alla città. Infine non va dimenticato che in questa zona sono presenti anche attività economiche, come quella dei frantoi, che si trovano ad operare in un contesto molto difficile e precario.

Per quanto sopra, appunto, chiedo all'Assessore, in questo caso, se non sia opportuno procedere ad un sopralluogo della zona, facendo intervenire i tecnici per la manutenzione delle strade, interessare le società partecipate (Aisa, Nuove Acque, Tiemme, nonché l'ente di bonifica) per una pronta e appropriata pulizia e manutenzione dei fossi della zona, e per ripristinare alcuni servizi, come quello dell'isola ecologica. Intervenire per mantenere l'ufficio postale, per quanto possibile, e sistemare la viabilità, ripristinando l'illuminazione nei punti necessari, la segnaletica stradale sia orizzontale che verticale, e la delimitazione di barriere di sicurezza tra la strada e i fossi, almeno nei punti di maggior criticità. Fornire



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

e rendere pubblico il calendario degli interventi che si intende attuare a beneficio della zona.

Vicepresidente Modeo.

La parola all'Assessore Dringoli.

Assessore Dringoli.

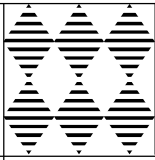
La ringrazio, perché fa un quadro articolato dei bisogni della zona, di quella parte del territorio comunale, che conosciamo. Abbiamo fatto vari sopralluoghi e ovviamente ci sono anche in corso delle progettazioni. Quelle dal punto di vista idraulico, in particolare, riguardano la cassa di espansione del Sellina, così come il consolidamento degli argini del torrente. Le problematiche che lei evidenzia saranno sicuramente, sono tenute presenti, e ovviamente nella programmazione degli interventi terremo conto di questi interventi, che sono ovviamente anche di carattere trasversale. Ovviamente la sistemazione della viabilità, che in quella zona fisicamente purtroppo ha dei limiti perché è una viabilità appunto molto stretta, spesso sono strade vicinali, e quindi indubbiamente si assiste anche ad una proliferazione edilizia che comunque ha sicuramente incrementato la dimensione dei problemi. Ecco, quindi abbiamo fatto appunto questi sopralluoghi. Anche il consolidamento della strada che costeggia il Sellina chiaramente è un intervento abbastanza complesso, con cui ci relazioniamo anche con la Provincia di Arezzo, che ha le competenze rispetto al torrente. Quindi, di tutti gli interventi di integrazione che lei richiama nell'interrogazione, siamo perfettamente consapevoli. Quindi ecco, lavoreremo in questa direzione e faremo sicuramente presenti anche gli interventi che verranno attuati. Quindi, nella zona abbiamo proprio negli ultimi mesi fatto alcuni specifici sopralluoghi, e quindi ecco, stiamo lavorando proprio intorno all'individuazione degli interventi da realizzare chiaramente nei prossimi mesi.

Vicepresidente Modeo.

Do la parola ora al Consigliere Cantaloni per un'interrogazione sempre all'Assessore Dringoli.

Assessore Dringoli.

Dopo alcuni mesi di prova, Assessore Dringoli, è stata in questi giorni tracciata la pista ciclabile che dovrebbe passare all'interno del tunnel della ferrovia, nei pressi della rotatoria della zona Baldaccio. Uso il condizionale, Assessore, perché non voglio pensare che lei voglia prendersi la responsabilità di autorizzare una soluzione come questa che sta venendo fuori. La strada è ridotta a 2 metri e mezzo, quella transitabile, e specialmente in uscita verso Pesciola il disagio e la pericolosità appaiono in modo evidente. È facile immaginare cosa potrà accadere in caso di pioggia, in condizioni di scarsa visibilità, quando un automobilista vedrà spuntare in senso di marcia inverso un ciclista che magari viene in su dalla parte di Pesciola. Credo che sia una soluzione molto pericolosa, da ripensare. Quindi la interrogo per sapere se conosce la questione e lo stato delle cose, e soprattutto se è d'accordo con il tracciato realizzato. Inoltre, Assessore, visti anche gli



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

ultimi avvenimenti che sono accaduti in Via Fiorentina, vorrei sapere quali sono le misure che lei intende prendere per dare una risposta immediata per risolvere i problemi di questa strada, che sta diventando veramente molto pericolosa.

Vicepresidente Modeo.

La parola all'Assessore Dringoli.

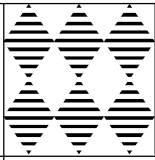
Assessore Dringoli.

La soluzione del percorso ciclabile sotto il sottopasso della ferrovia è stata ovviamente concordata con la Fiab, con l'associazione amici della bicicletta, e dopo alcuni mesi, qualche mese di prova con dei "new jersey" è stato ritenuto che ci potessero essere le condizioni per dargli un assetto. Quindi, con la Fiab abbiamo un rapporto continuo anche per verificare le criticità rispetto alla mobilità ciclabile nel territorio comunale, quindi anche soluzioni o accorgimenti che possano sicuramente mettere in maggior sicurezza i percorsi dei ciclisti. Ci sono giunti apprezzamenti rispetto alla realizzazione di questo percorso, che consente ai cittadini anche della zona di Pesciola di collegarsi con la città in bicicletta in maniera molto più veloce. Quindi ecco, la valutazione che è stata fatta dall'ufficio traffico ovviamente è stata portata avanti, e viene ritenuto che garantisca le condizioni di sicurezza. Quindi in questo senso, per questo motivo è stata realizzata, altrimenti non sarebbe stata fatta, ecco. Quindi chiaramente si possono valutare anche problematiche che possono emergere. L'intervento ovviamente è stato un intervento di poche risorse, da questo punto di vista, perché è stata impegnata una parte della carreggiata e un raccordo con i marciapiedi esistenti. Quindi valutiamo l'evolversi della situazione, ma ecco, ovviamente l'ufficio ha ritenuto che esistessero anche tutte le condizioni di sicurezza in questo senso.

I fatti di Via Fiorentina, gli incidenti che si sono verificati ci inducono appunto ad una valutazione di dettaglio. Chiaramente quando si verificano alcuni incidenti di seguito in un tratto di strada, per problematiche diverse, per dinamiche diverse, chiaramente, anche per le violazioni da parte degli automobilisti, però in ogni caso bisogna comunque valutare ed intervenire, perché questo se si rivela un punto nero del traffico, dove si ripetono degli incidenti, ovviamente bisogna analizzare. Questo è l' "input" che è stato dato all'ufficio traffico, perché ovviamente se si rende necessario spostare una fermata oppure le strisce pedonali eccetera, quindi c'è in corso una valutazione di dettaglio per vedere tutto quello che è possibile per attenuare le interferenze e quindi le dinamiche, gli interventi che possono migliorare la situazione. Quindi, ci sono in corso questa valutazione, come i pannelli rallentatore, di avviso di velocità. Sappiamo che sui dossi ci sono delle problematiche, per esempio le circolari ministeriali che li vietano in certi tratti. Quindi ecco, sono in corso questi approfondimenti, e a seguito ovviamente le farò sapere. Il nostro intendimento è quello di cercare di migliorare quello che si sta rivelando appunto, per vari motivi, un punto nero del traffico cittadino, quando si verificano incidenti di questa natura.

Vicepresidente Modeo.

Un minuto di soddisfazione per il Consigliere Cantaloni.



Consigliere Cantaloni.

Io sinceramente, Assessore, rimango allibito per la risposta alla prima, quella della pista ciclabile. Trovare poi soluzioni tampone dopo che saranno successe, questo non è questa la soluzione. È la scelta politica che vi ha portato a trovare una soluzione di quel genere che è discutibile. Assessore, non è perché la Fiab o l'ufficio del traffico hanno trovato un accordo per dare una risposta: lì bisogna che l'amministrazione decida se questa soluzione è pericolosa per l'incolumità dei cittadini, sì o no. È chiaro che le responsabilità sue saranno limitate, ma il Sindaco avrà delle responsabilità dirette quando oggettivamente una situazione che è improponibile causerà quello che sicuramente causerà. Allora io dico: bisogna essere molto chiari e valutare se dentro a quel tunnel si può fare o no la pista ciclabile. Io penso di no. Lei lo valuti molto bene, magari lo faccia valutare anche al signor Sindaco, perché si troverà, lui, di fronte a responsabilità oggettive chiare, perché è sotto gli occhi di tutti quello che in quel tunnel buio, in condizioni di una sede stradale ridotta a 2,70 metri, potrà succedere.

Alle ore 10.45 il Presidente del Consiglio Comunale Luciano Ralli riprende il suo posto.

Presidente.

A questo punto do la parola al Consigliere Pagliuzzi. Può iniziare con l'interrogazione che riguarda la viabilità interporto.

Consigliere Pagliuzzi.

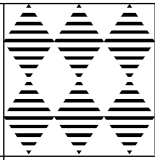
Allora, interrogo l'Assessore Dringoli su questa storia dell'interporto, perché praticamente è uscito negli organi di stampa che i Consiglieri regionali del partito di maggioranza hanno portato a conoscenza di questo finanziamento regionale per il prossimo triennio per la viabilità dell'interporto. Quindi chiedo concretamente quali sono gli interventi che il Comune ha pensato o vuole comunque realizzare. E come seconda domanda, vorrei sapere se rispetto al passato ci sono nuove manifestazioni di interesse sull'area, oppure ancora siamo fermi a qualche anno fa.

Presidente.

Per la Giunta, Assessore Dringoli.

Assessore Dringoli.

Dietro nostra richiesta è stato inserito (incontri che abbiamo fatto anche insieme all'Assessore Gasperini con la Regione), è in corso la stesura di un accordo di programma che preveda ovviamente alcuni interventi, la potenzialità di alcuni finanziamenti per il territorio, però intanto è stato inserito in finanziaria della Regione un intervento di finanziamento per la viabilità. In particolare si sta parlando della situazione di Ponte a Chiani, dove evidentemente è uno snodo importante per la zona anche di Indicatore e C.C. n. 167 del 19/12/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

dell'interporto. Quindi tutta quella viabilità prevede un intervento di sistemazione, che tra l'altro è già inserito nel Regolamento Urbanistico. Quindi è in corso di progettazione da parte degli uffici, dell'ufficio lavori pubblici del Comune, questa doppia rotatoria di Ponte a Chiani, e evidentemente anche noi abbiamo appreso con favore, con soddisfazione, che nella finanziaria della Regione è stato inserito un contributo per realizzare questo intervento.

La situazione dal punto di vista dell'interporto ovviamente, della gestione da parte di Ali, va avanti. Mi risulta al momento che hanno tutta una serie di contatti, ma che si sono anche aggiudicati un finanziamento ministeriale per realizzare un intervento volto alla logistica dei mezzi, insomma, sostanzialmente, per i mezzi pesanti. Quindi ecco, da questo punto di vista insomma c'è un percorso in questa direzione e gli incontri da parte nostra proseguono. Voglio evidenziare che l'area dell'interporto è un piano di iniziativa pubblica e quindi anche nelle iniziative di "marketing" territoriale l'amministrazione comunale evidentemente, per l'interesse pubblico che ha fatto muovere tutta questa operazione, evidentemente la propone, la evidenzia come area in cui possono inserirsi attività di carattere produttivo e logistico. Ovviamente non impattanti, il meno possibile, nel territorio.

Presidente.

Bene, allora un minuto ancora al Consigliere Pagliuzzi. Poi può proseguire a tenere la parola per l'interrogazione che riguarda, per esempio, l'illuminazione di Piazza Guido Monaco.

Consigliere Pagliuzzi.

Ringrazio l'Assessore per la risposta. Naturalmente siccome poi questi finanziamenti riguardano i prossimi anni, aspetto anche poi di vedere quello che verrà realizzato.

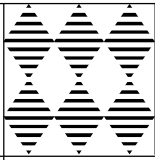
Vado avanti allora con l'interrogazione che riguarda Piazza Guido Monaco. Visto queste numerose interrogazioni che ho presentato io e altri Consiglieri di minoranza, mi è stata segnalata, e poi ho verificato, un'illuminazione davvero scadente e non adeguata alla piazza. Visto che si parla tanto di sicurezza, e si diceva che si facevano molti interventi immediati o quasi immediati, credo che quello dell'illuminazione potrebbe essere, visto che siamo anche in un mese dove di luce ce n'è poca, anche un intervento da fare immediatamente.

Presidente.

Scusi, Assessore. Dato che anche per quanto riguarda la situazione di Piazza Grande c'è un problema che sostanzialmente poi è diretto verso l'Assessore Dringoli, può fare anche quella.

Consigliere Pagliuzzi.

Sono venuto a conoscenza da molti cittadini, e soprattutto commercianti di Piazza Grande, di una situazione che ormai io definisco di totale abbandono, di mancanza di illuminazione adeguata e di idee, di iniziative e di eventi che abbiano l'obiettivo minimo C.C. n. 167 del 19/12/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

di far rivivere una delle piazze secondo me più belle d'Italia. Quindi chiedo al Sindaco e all'Assessore, e credo che il Sindaco poi si è reso tante volte anche protagonista anche a parole di un suo affetto anche culturale per questa piazza, la Giunta come intende intervenire per rendere l'illuminazione all'altezza dell'importanza della piazza? C'è una programmazione di eventi e di itinerari turistici adeguati per far rivivere come merita la piazza? Si è mai pensato all'utilizzo di appositi cartelli itinerari che risaltino l'importanza turistica e architettonica di Piazza grande? Nei nostri uffici turistici ci sono opuscoli creati con itinerari che magari partano dal Comune o dai portici di via Roma e si concludano proprio nella piazza? E che tengano conto anche delle attività commerciali presenti lì e nelle vie limitrofe? Visto che siamo nel periodo delle feste, non sarebbe stato opportuno creare dei giochi di luce come in molte città europee, vedi Losanna, con la storia della piazza e della città, o una sorta di villaggio di Natale permanente?

Presidente.

Per la Giunta ancora l'Assessore Dringoli.

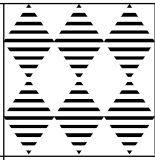
Assessore Dringoli.

Rispetto alle problematiche dell'illuminazione, è chiaro che l'intervento di illuminazione ha le caratteristiche normative, da questo punto di vista. Quindi, però c'è un'esigenza diffusa di incrementare l'illuminazione in una serie di realtà cittadine, e quindi nell'incontro che ormai un mese fa abbiamo avuto con il gestore dell'illuminazione, che è appunto Enel Sole, abbiamo chiesto una valutazione di potenzialità di incremento ovviamente di una serie di aree e di piazze cittadine dell'illuminazione, dalla zona della stazione a Guido Monaco eccetera. Quindi questo è in corso di valutazione, tutta questa possibilità anche tecnica, con la sostituzione delle lampade, ovviamente, senza arrivare a sostituire le armature, che sarebbe un intervento molto più oneroso. Quindi una sostituzione delle lampade e quindi un potenziamento per la percezione dell'illuminazione in queste zone. Su tutto questo aspetto della sicurezza con l'Assessore Bennati, voi sapete, c'è una serie di attività e di iniziative: si stanno attivando, collegando proprio in questi giorni delle telecamere cittadine, per cui ormai siamo nella fase proprio di attivazione. Quindi, ecco, c'è tutto un intervento.

Così come, venendo all'interrogazione su Piazza Grande, c'è tutto un lavoro ovviamente di carattere di valorizzazione turistica della zona. Piazza Grande fa parte di un percorso ormai obbligato che le nostre guide seguono, in cui la piazza è un punto fondamentale. Lei fa anche una serie di proposte di interventi che saranno presi in considerazione, ma insomma ecco, sicuramente Piazza Grande è il punto di riferimento fondamentale di qualsiasi itinerario turistico legato alla nostra città. Quindi da questo punto di vista l'amministrazione sta lavorando con un programma integrato di altri assessorati per la valorizzazione turistica, e mi sembra che i dati recenti evidenziano che ci troviamo di fronte ad un incremento di cui essere soddisfatti, ma che appunto attraverso queste iniziative va sicuramente consolidato.

Presidente.

Consigliere Pagliuzzi, un minuto.



Consigliere Pagliuzzi.

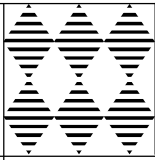
Non mi ritengo soddisfatto, anche perché come ha detto l'Assessore a tutt'oggi sono tutte iniziative un po' da mettere in pratica. Ormai le interrogazioni su alcune zone sono molteplici, quindi finché non sarà fatto qualcosa logicamente noi non saremo soddisfatti.

Presidente.

A questo punto, Consigliere Mattesini per l'ultima interrogazione rivolta a Dringoli: le telecamere.

Consigliere Mattesini.

Io ho fatto queste interrogazioni più volte, penso, nel corso degli anni, perché è bene ricordarlo, già nel 2010 questa amministrazione aveva provato ad installare 37 telecamere nei punti più nevralgici e nelle zone a rischio di questa città. Ha provato perché? Perché quelle 37 telecamere non hanno mai, mai funzionato, quindi anche di fronte a chi presentava una denuncia o a chi aveva in quella zona, era stato commesso un furto o era stato commesso un'infrazione, qualunque tipo di situazione che poteva essere risolta grazie alle telecamere, che quindi avevano avuto un costo per l'amministrazione, non sono mai state utilizzate, perché? Perché era impossibile accedere ai filmati. Era impossibile accedere ai filmati, si presume ancora oggi, non lo so, perché mi sembra proprio qui sotto dovrebbero essere collocate le registrazioni, però è una porta inaccessibile. Non dico per un normale cittadino, considerato le norme sulla "privacy" e quant'altro, però lo dico per chi aveva bisogno di verificare in quelle zone un'infrazione, un furto o qualche altra cosa, che ciò non era possibile. Non era possibile nemmeno andare a verificarlo dalla stessa Polizia Municipale, questo era il quanto della situazione di queste 37 telecamere. No, i cittadini non potevano, però potevano richiedere l'accesso tramite l'autorità, che erano i Carabinieri. Sì, l'autorità: nel senso che se un cittadino aveva avuto un furto o un'infrazione, faceva la denuncia e quindi i Carabinieri e la Polizia potevano richiedere i filmati. Però a quanto mi è risultato da parte dei cittadini, e questo l'ho sempre presentato all'amministrazione, non era possibile, perché quei filmati o la telecamera non funzionava, o i filmati non c'erano. Quindi la mia domanda e la mia interrogazione qual è? È se naturalmente queste telecamere funzioneranno, visto che si parla di 100 telecamere. Faccio una domanda penso, visto i precedenti, perché naturalmente queste 100 telecamere potrebbero essere un altro "flop". Sicuramente non lo saranno, anzi la mia speranza è quella, però vedendo le 37 telecamere la fine che hanno fatto, potrebbe essere un nuovo "flop" quello delle 100, e quindi mi chiedo in che modo avverrà la registrazione. Cioè, si parlava anche che, a quanto mi risulta, dovevano essere anche monitorate dalla stessa Polizia Municipale, quindi con uno stesso controllo da parte della stessa Polizia Municipale, che in maniera quotidiana poteva andare anche a verificare zona per zona le varie situazioni, e quindi anche a poter accedere loro, come Polizia, direttamente a quei filmati. Se naturalmente quindi ci sarà una camera di registrazione: si presume, almeno a quanto ne sapevo io, doveva esserci o ci sarà una camera per la registrazione, quindi dove questa volta qui l'autorità potrà naturalmente andarvi ad accedere. Quindi soprattutto mi chiedo anche se oltre a quelle 100 magari poteva essere pensato (siamo arrivati fino ad una parte di periferia, una parte di centro un pochino più



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

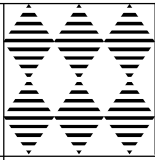
allargata della città), poteva essere magari pensato anche ad una sorta di almeno una telecamera nelle varie zone limitrofe della città, visto magari i furti che ci sono adesso, che colpiscono a zona. Quindi magari con una telecamera si poteva magari avere accesso a qualche numero di targa. Quindi questa è la mia interrogazione, è un'interrogazione penso esplicita, però ne ho fatte tante sul discorso telecamere. Sicuramente sono un deterrente, ma quando un deterrente non è utilizzabile non funziona più. Quindi chiedo, Assessore, in che modo e se funzioneranno queste 100 telecamere; quando e se partiranno, perché dovevano partire qualche mese fa, se partirà da gennaio la messa in funzione delle stesse telecamere; se ci sarà e in che modo potrà l'autorità accedere a quei filmati.

Presidente.

Per la Giunta, Assessore Dringoli.

Assessore Dringoli.

Dunque, guardi, questo è l'elenco di tutte le telecamere, va bene? Ce ne sono 20 già attive in varie parti della città e collegate con il nostro CED, e quindi quelle ovviamente vanno alla Polizia Municipale. Nell'intervento è previsto il collegamento di 29 già esistenti, ma con il sistema della fibra ottica, per cui ovviamente daranno garanzie diverse rispetto al sistema di trasmissione "Wi-Fi", e altre 38 nuove. Quindi in totale la nostra città, il nostro territorio, la città sostanzialmente con le aree di periferia, ovviamente, avrà 87 telecamere. Quindi non credo che si possa parlare di una cosa di poco conto. Quindi queste telecamere saranno a quel punto, si sta chiudendo in questi giorni la parte di inserimento, di montare le telecamere e gli elementi di collegamento, per cui l'attivazione avviene anche in questi giorni, di una parte di queste telecamere, sta avvenendo già in questi giorni. Ovviamente l'intervento sarà da ritenersi concluso nei primi giorni di gennaio, intorno al 10 gennaio. Quindi sarà concluso. Allora, abbiamo quindi un intervento che con il sistema della fibra ottica consentirà, è già predisposto alla Polizia Municipale degli schermi in cui si vedono in diretta, ma ovviamente sono anche registrati. Poi saranno realizzate le colonnine nei parchi, ma non finisce qui, perché non so se sia stato detto mai, ma a San Zeno ci sono 37 telecamere funzionanti, che si registrano "in loco". Quindi c'è una struttura di registrazione "in loco" e si sta adesso individuando il meccanismo, ovviamente attraverso la fibra ottica, di portarle alla Polizia Municipale. Ma oggi da un computer, con ovviamente un programma adeguato, già oggi si vede in diretta la zona di San Zeno. Da qualsiasi computer, volendo, ovviamente con delle "password" abilitate. Quindi già la zona di San Zeno già oggi è registrata da 37 telecamere. Nell'intervento su Pratacci, che sta partendo, parte i primi giorni di gennaio, è previsto 60 telecamere. Cioè, non credo che si possa evidenziare un non impegno: credo che di più. Poi ovviamente si sta parlando anche di alcune viabilità che interessano le zone periferiche, quindi non è solo la città o le aree industriali, ma ci sono anche alcune viabilità che ovviamente interessano le zone periferiche. Francamente, ecco, faccio fatica a capire. Noi si sta facendo una progettazione sull'area Pionta, si sta prevedendo il rifacimento, lavorando sul rifacimento dell'illuminazione e anche con l'inserimento di telecamere. Quindi, ecco, io penso che si possa dire... Chiaramente non è stato semplice, per il fatto che ovviamente il sistema sicuro è la fibra ottica, che significa passare nel sottosuolo, e chiaramente è in corso d'opera, sono in corso d'opera, perché è difficile a livello di progettazione prevedere



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

tutti gli elementi di difficoltà. Ci sono ovviamente, l'intervento ha avuto la necessità di essere corretto in fase esecutiva proprio per la difficoltà di passare in alcuni punti, su cui pensavamo ci fossero spazio sufficiente, e quindi si è dovuto fare... Ecco, però credo che si possa oggi dire che l'intervento si sta chiudendo, e non ci sono elementi che fanno dire che non funzioneranno. Tutto fa pensare che il sistema funzioni, e d'altra parte la ditta che ha vinto l'appalto deve garantire che le cose funzionino. Ma per quello che sta avvenendo in questi giorni mi sembra che si possa dire che funzionerà, insomma. Assolutamente.

Presidente.

Un minuto al Consigliere Mattesini.

Consigliere Mattesini.

Sarò contento se funzionerà. No, era semplicemente per dire che io sono contentissimo del progetto, quindi per me se invece di 87 ne avremo 150 ancora meglio, quello che dico è solo che vedendo, partendo da quello che è stato non dico l'errore, però vedendo quello che è successo in questi anni, speriamo che in questo modo qui si riesca realmente a poter avere un'azione di controllo del territorio nelle zone a rischio.

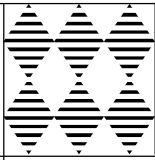
Presidente.

Ora la parola al Consigliere Pagliuzzi, che ha due interrogazioni che riguardano le politiche sanitarie o comunque aspetti peraltro molto puntuali, quindi può farle tutte e due. Poi darei la parola anche al Consigliere Ruzzi, e poi risponde la Giunta.

Consigliere Pagliuzzi.

Come al solito sarò breve, le leggo proprio come le ho presentate. Abbiamo ricevuto delle lamentele di cittadini che poi hanno coinvolto anche la stampa con foto anche abbastanza crude, su una situazione che si è verificata nel reparto di dermatologia dell'ospedale di Arezzo. Rilevata in questo reparto una situazione di mancanza di igiene e la presenza nei bagni di ruggine nel termosifone e nelle pareti, di tantissima umidità, di intonaco che sta per cadere, addirittura la presenza di insetti morti all'interno del battiscopa e delle plafoniere, chiedo al Sindaco e all'Assessore competente: eravate a conoscenza di una situazione così incresciosa, di mancanza di igiene e di decoro proprio da parte di chi dovrebbe essere di esempio, avendo ogni giorno a che fare con i malati? Cosa intendete fare, e soprattutto farete pressioni presso l'azienda ospedaliera perché questa situazione venga risolta in maniera celere e definitiva?

Leggo anche la seconda. Questa è sull' "*intra moenia*". Praticamente alcuni cittadini mi avevano messo praticamente una pulce nell'orecchio, dicendo che le chiamate all' "*intra moenia*" sono a costo di € 0,10 a chiamata, e che purtroppo per prendere una singola visita spesso tocca fare anche 10, 15 chiamate. Quindi chiedevo all'Assessore e al Sindaco se sono a conoscenza di questa situazione, e se esistevano anche dei numeri verdi non a pagamento, ed eventualmente se si poteva chiedere anche per quello che riguarda il centralino all'azienda sanitaria locale di intervenire perché siano più celeri per prendere questi appuntamenti.



Presidente.

C'era il Consigliere Ruzzi che aveva un'altra che è rivolta all'Assessore Caremani.

Consigliere Ruzzi.

Ora le fotografie ce le avete voi, l'interrogazione comunque riguardava appunto questi ambulatori, che non presentano l'orario di apertura esternamente. Cioè la prima azienda, che è la Usl, che non so quanti dipendenti abbia, nel nostro territorio deve dare comunque il buon esempio.

Presidente.

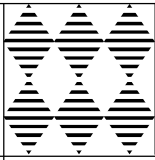
Per la Giunta, Assessore Caremani.

Assessore Caremani.

Intanto vorrei ringraziare il cittadino che ha fatto questa segnalazione. Ho visto l'immagine anch'io, e quindi sono d'accordo con lei, Consigliere Pagliuzzi, che è un ambiente di degrado a cui va posto immediato rimedio. Chiederò chiaramente al direttore di presidio, la dottoressa Campanile, che lei è responsabile di questo, un controllo e una rapida risoluzione del problema, e poi al direttore sanitario, da cui dipende chiaramente l'aspetto igienico di questo ospedale. Su questo le premetto che io domani mattina, esatto, farò anche un salto a vedere direttamente: le immagini sono già sufficienti, però mi piace anche andare a vedere di persona, perché è un aspetto estremamente importante. Di questo le farò sapere poi successivamente.

Per quanto riguarda la segnalazione del "call center", vorrei premettere: non è il centralino dell'ospedale, l' "*intra moenia*" è gestito autonomamente da un "call center" pagato direttamente dai soldi che vengono spesi dal cittadino per pagare la visita. Cioè, in quei € 100 che ci sono, ci sono anche i soldi che pagano le ragazze che stanno al "call center". Due considerazioni: ci sono due numeri, uno 199199575, che è a pagamento, dipendente a seconda di chi chiama, di quali chiamate fanno. Poi c'è un numero verde, 800575575, che invece è un numero gratuito. Quindi secondo me è estremamente importante forse anche, e quindi mi riallaccio a quello che diceva Ruzzi, sono d'accordo, manca all'esterno di quella zona. Sono pienamente d'accordo, l'ho frequentata anch'io, quindi ho un ricordo di questa mancanza, e quindi mi farò da un lato partecipe di chiedere all'azienda di segnalare in maniera adeguata all'esterno del quinto settore, del quarto settore, della quarta scala antincendio (non quarto settore, perché è il quarto e quinto), di segnalare adeguatamente anche all'esterno quello che all'interno è ben segnalato. Ma quando uno è già all'interno, è già all'interno della struttura, e quindi è giusto che sia segnalato bene anche all'esterno.

Per quanto riguarda le telefonate, l'attesa, tutto dipende sicuramente dalla presenza del numero di centralinisti che sono presenti, perché chiaramente è un "call center" e quindi ne può essere messo uno o due. Chiederò al responsabile, anche a Desideri, chiaramente, e a chi si interessa di "*intra moenia*", ma c'è un responsabile. Quindi chiederò al responsabile di farci capire quante persone sono la mattina e il pomeriggio presenti, è



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

aperto dalle nove, rispondono dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì. Quante persone sono presenti, perché è chiaro che quando ce n'è una sola, specialmente in alcune ore di punta, può succedere che il cittadino se ha fatto il 199 lo debba ripetere e spende altri soldi, e su questo richiederò spiegazioni. Per l'altra, chiederò all'azienda rapidamente di mettere in evidenza all'esterno nella quarta scala antincendio, chiaramente, anche le prenotazioni per la libera professione.

Presidente.

Un minuto per Pagliazzi.

Consigliere Pagliazzi.

Ringrazio l'Assessore per l'attenzione a queste due tematiche. Un consiglio che posso dare è che per il discorso dell' "*intra moenia*" è importante anche che questo numero non a pagamento sia anche su Internet, perché appare solamente il numero a pagamento. Oggi Internet è usato da tanti utenti e quindi credo che è giusto che appaia anche lì.

Per il discorso del "call center", sapevo che era un ente esterno all'azienda, però è anche giusto che visto che le visite, con i momenti di crisi che ci sono, costano comunque dei soldi, che questo servizio comunque funzioni. Per la dermatologia, spero che non si ripetano cose così gravi, perché credo che un rapporto tra lei e il direttore sanitario, e la dottoressa Campanile, credo che possa portare ad evitare queste figure, che non sono belle per la nostra città.

Presidente.

Consigliere Ruzzi.

Consigliere Ruzzi.

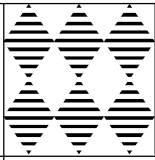
È un'area che a me sta molto a cuore, voi sapete che ho chiamato anche la Polizia Municipale per far sgombrare i venditori ambulanti, per cui vi do un mese di tempo per mettere questi cartelli, dopo di che chiamerò i Vigili urbani anche per voi.

Presidente.

Ci sono due interrogazioni quasi identiche, più che simili, quindi le farei una dietro l'altra. Prima il Consigliere Bardelli, che riguarda la Giostra, e poi Cantaloni.

Consigliere Bardelli.

Purtroppo, come molti sanno, nell'edizione 2013 della Giostra del Saracino il Buratto ha fatto di nuovo le bizze, creando non pochi malumori tra i Quartieri, e seri problemi di incolumità per i fantini. Problemi poi temporaneamente risolti dagli operatori comunali e dal signor Enzo Scartoni. È di pochi giorni fa la notizia che la ditta valdagnese Ittedi, che durante le Giostre del 2013 aveva formalizzato la sua disponibilità a studiare e realizzare



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

le nuove molle per i due Buratti a titolo gratuito, abbia ritirato la sua offerta di collaborazione. Chiedo quindi quali sono i motivi di questo diniego da parte della ditta Ittedi, e quali precauzioni sono state prese dall'amministrazione per le Giostre del 2014.

Presidente.

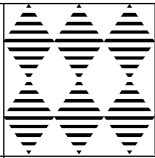
Cantaloni, prego.

La ringrazio, allora per la Giunta l'Assessore Romizi.

Assessore Romizi.

Buongiorno a tutti, buongiorno al Presidente, e grazie ai Consiglieri. Permettetemi prima di tutto, perché citato anche dal Consigliere Bardelli, di ringraziare in questa prestigiosa e autorevole sede il signor Enzo Scartoni, come ricordato, perché come tutti voi sapete il suo intervento a giugno e a settembre ha permesso, anche il suo intervento ha permesso il perfetto funzionamento dell'automa. Quindi vorrei in questa sede ringraziare, come ho già fatto in altre sedi, Scartoni per l'impegno volontario profuso in questo lavoro.

L'8 gennaio abbiamo convocato con il presidente Agnolucci una conferenza stampa, nella quale racconteremo e spiegheremo qual è lo stato dell'arte della programmazione dei lavori fatta in vista della Giostra di giugno. Come voi sapete, mi sono impegnato in questo Consiglio, con i Rettori e con tutti gli attori del sistema Giostra a programmare una serie di attività in vista della Giostra di giugno. Tra queste priorità in questa programmazione evidentemente c'è anche il miglioramento del Buratto, del funzionamento del Buratto. Vengo però direttamente a quanto chiesto nell'interrogazione, e quindi a preannunciare alcune delle cose che andrò a dire l'8 gennaio di fronte alla stampa, e quindi alla città tutta. La ditta Ittedi aveva dimostrato tra una Giostra e l'altra, tra giugno e settembre, la disponibilità a mettere le proprie professionalità al servizio dell'Istituzione per migliorare appunto il Buratto. C'è stato un incontro tra la ditta, il presidente Agnolucci e alcuni funzionari dell'ufficio Giostra del Saracino. Dopo questo incontro non è seguito nessun tipo di contratto tra l'Istituzione e la ditta, se non appunto una disponibilità di massima della ditta stessa, come dicevo prima, nel mettere le mani al Buratto. Sapete bene e meglio di me quanto le procedure di un ente pubblico non possono evidentemente non prendere in considerazione procedure pubbliche per poter affidare ad una ditta privata qualsivoglia tipo di lavoro. Quindi la mancanza di comunicazione tra la ditta, alla quale era stato chiesto di presentare un progetto definito e chiaro di intervento nel Buratto, e evidentemente l'esigenza da parte di un ente pubblico, che sia l'Istituzione o che sia il Comune non cambia, di evidenziare una procedura di evidenza pubblica (scusate la ripetizione) per permettere appunto a chiunque fosse interessato, perché abbiamo ricevuto l'interesse di Ittedi, ma potrebbero esserci state e potrebbero esserci altre ditte interessate a mettere le mani appunto nel Buratto, e quindi la coniugazione tra l'importanza, la necessità di una procedura di evidenza pubblica e dall'altro lato la mancanza di ulteriori proposte da parte della ditta all'Istituzione, hanno fatto di fatto decadere questa proposta. Questo non significa che il Buratto all'edizione di giugno non sarà completamente rinnovato, io qui lo dico e lo ripeto: il Buratto per la Giostra del Saracino di giugno sarà un Buratto completamente rinnovato nel suo meccanismo di funzionamento. Questo è possibile grazie (e qui preannuncio quanto diremo l'8 di gennaio alla stampa) ad un progetto in fase di definizione da parte dell'Università di Firenze, della



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

facoltà di ingegneria meccanica, progetto gratuito, e questo è possibile grazie all'impegno di alcuni dipendenti del Comune di Arezzo, dell'ingegner Romolini e di Berlingozzi, che stanno lavorando assieme a Scartoni e assieme a chi si è fino ad oggi occupato, negli ultimi tempi, del Buratto, che stanno appunto lavorando in questa direzione. Quindi la proposta (per chiudere la mia risposta), credo che quello che conta e quello che è importante in questa sede sottolineare e ricordare è che a giugno avremo un Buratto nuovo. Evidentemente non dal punto di vista estetico, ma dal punto di vista del funzionamento del Buratto stesso, del meccanismo interno. Con Itteti ci sono stati dei contatti lunghi e che hanno visto il presidente Agnolucci "*in primis*" interessarsi della cosa, ma dopo appunto questa visita non è stato possibile approfondire ulteriori possibili progettualità condivise, per i motivi che elencavo prima.

Presidente.

Un minuto al Consigliere Bardelli.

Intervento fuori microfono del Consigliere Bardelli.

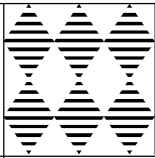
Presidente.

Prego Consigliere Cantaloni.

Consigliere Cantaloni.

Grazie, Assessore per la risposta. Io sinceramente non è che non sia soddisfatto: ho paura di quello che ha detto, perché ho paura che la soluzione per giugno non si concretizzi. Sinceramente poi non capisco una cosa: ma l'Istituzione che bisogno ha per affidare la sistemazione del Buratto di trovare formule di evidenza pubblica? Non ho capito sinceramente molto bene. Al signor Scartoni chi gliel'ha affidato? Direttamente l'Istituzione, il compito di sistemare e di intervenire anche negli ingranaggi del Buratto. Allora, se un privato, una ditta che ha una professionalità dimostrata dall'essere nel mercato da tanto tempo, offre gratuitamente la sua disponibilità per intervenire sui Buratti (perché lei sta parlando di un Buratto, ma qui da sistemare sono tutti e due i Buratti), io non capisco perché l'Istituzione non è riuscita a concretizzare ed accogliere una disponibilità che io credo, insomma un'amministrazione che dice sempre che non ci sono i mezzi, non ci sono le possibilità, dovrebbe, doveva immediatamente (non lo so) trovare il tempo e i modi per andare a concretizzare una proposta di questo genere. Ora, che venga fuori un progetto dell'Università di Firenze, che dovrà essere trasmesso agli ingegneri nostri o altra roba del genere, qui si va al 2016, Assessore, mentre invece le esigenze e la sicurezza dei giostratori, soprattutto anche degli esordienti, va garantita fin dalla settimana delle prove. In più le dico una cosa: sinceramente approfondirò presso la ditta Itteti su come sono andate le cose, perché lei ha detto che a fronte di una richiesta di presentare una progettualità, la ditta Itteti non ha fatto poi seguire niente. Lo verificherò e poi eventualmente il prossimo Consiglio comunale sarò più preciso.

Presidente.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Sì, diciamo che lo ha richiamato in causa. Più che soddisfazione, lo ha richiamato in causa, il nostro Assessore.

Assessore Romizi.

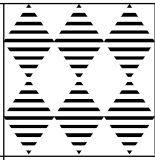
Velocemente. Quando parlo di procedure pubbliche, noi stiamo predisponendo, abbiamo predisposto e uscirà subito dopo il periodo natalizio, un bando anche per le sponsorizzazioni, a differenza degli anni passati. Quindi permetteremo anche per le sponsorizzazioni istituzionali di enti, banche e quant'altro, di partecipare ad un bando per sponsorizzare le varie attività che ruotano attorno alle due Giostre, alle due edizioni della Giostra del Saracino del 2014. Quindi quando io parlo di una procedura di evidenza pubblica dico che c'era, c'è e c'era l'esigenza di individuare una procedura pubblica che permettesse a qualunque ditta eventualmente interessata a sistemare il Buratto di poter partecipare. Perché è altrettanto evidente che qualora una ditta, in questo caso Ittedi, avesse messo le mani sul Buratto, è evidente che conseguentemente ci sarebbe stata una visibilità pubblica della ditta stessa, e quindi in qualche modo un vantaggio anche per un soggetto privato, che non può che passare da una procedura pubblica. Ripeto per l'ennesima volta in questa aula: a giugno del 2014, quindi per l'edizione del 21 giugno 2014, avremo un meccanismo nuovo di funzionamento del Buratto, che si spera non causerà più quanto avvenuto nelle ultime edizioni.

Presidente.

Allora, di queste ultime tre interrogazioni, rimane un'interrogazione per quanto riguarda il Consigliere Mattesini. No, le sto dicendo che la sua interrogazione riguarda l'eventuale incompatibilità, forse inopportunità, si fa riferimento a ruoli di Consiglieri comunali, e nella formulazione così come è pervenuta non è ricevibile, in quanto non c'è nessuna competenza da parte del Sindaco e della Giunta. Quindi questa cosa, no, questa cosa qui la facciamo presente, siccome ne abbiamo parlato più volte (qui non so la comunicazione interna) in conferenza dei capigruppo: è lì la sede. Quindi però io come Presidente la recepisco lo stesso e la riporto in conferenza dei capigruppo, dove il suo capogruppo potrà portare la sua istanza. Però il Sindaco e la Giunta non sono competenti in questo, e quindi non è un'interrogazione alla Giunta.

No, è inutile che ascoltino una cosa di cui non sono competenti. Le interrogazioni servono, sono rivolte alla Giunta per avere questo rapporto, che altrimenti i Consiglieri comunali non hanno e non possono avere con la Giunta. Mentre i Consiglieri comunali tra loro lo hanno tramite la conferenza dei capigruppo, le commissioni e tante altre occasioni. Invece il rapporto con la Giunta è questo. O può riformularla in un altro modo la prossima volta, però il problema, il tema è prettamente di Consiglio e di rapporti tra la commissione garanzia, la conferenza dei capigruppo, quindi è interno al Consiglio e ci sono altre sedi.

Poi abbiamo un'interrogazione di Ruzzi rivolta all'Assessora Bennati, riguardo alle transenne in via Assab, e non abbiamo l'Assessora. Perfetto eccola, abbiamo risolto consigliere Ruzzi. Un attimo, poi le do la parola. Mattesini, per fatto personale, ma bisogna che finisca anche di dire un'altra cosa. Il Consigliere Cantaloni è presentatore di un'interrogazione che nella sua formulazione è piuttosto generica, come dire, è una raccomandazione all'Assessore. Quindi diciamo che non è che riguarda una singola pratica, quindi in caso ora facciamo l'interrogazione puntuale di Ruzzi all'Assessora, poi



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

se la vuole fare, però mi raccomando è un po' al limite, e mi raccomando la concisione, tanto il concetto è chiarissimo e l'Assessore poi le risponderà. Così concludiamo questa fase.

Per fatto personale.

Consigliere Mattesini.

Era come fatto personale

Presidente.

Nel senso che l'ho citata.

Consigliere Farsetti.

Secondo me era un'interrogazione, quella presentata stamani, anche se riguardava un Consigliere, faceva presupporre naturalmente se era intenzione da parte magari degli organi preposti, e quindi anche dopo una conferenza dei capigruppo, andare a sollevare un Consigliere comunale da una commissione controllo e garanzia, perché come presidente della commissione speciale servizio idrico non aveva portato nessun tipo di relazione in questa assise. Quindi questo penso che sia un'interrogazione che magari poteva uno dire: "Guardi, vedremo", certamente se ne farà carico lei come Presidente.

Presidente.

No, ma la conferenza dei capigruppo ha già affrontato più volte questo argomento, nel senso che stiamo anche in revisione del regolamento del Consiglio comunale e ci sono delle cose in essere, rispetto alle quali, ripeto, il suo capogruppo che partecipa alla conferenza dei capigruppo, le deve relazionare. Però non è oggetto tanto meno rivolto al Sindaco e alla Giunta, su cui non sono competenti e non possono fare nulla. Per chiarezza.

Consigliere Mattesini.

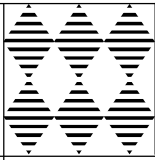
No, dato che anche lei l'aveva citata, questa cosa qui, sulla mancanza della relazione da parte della commissione speciale, anche qui in Consiglio comunale, quindi io ho ripreso anche dalla sua richiesta, che era giunta ormai mesi fa, alla commissione che si è andata a sciogliere. Mi sembrava una cosa urgente da presentarla qui stamani, perché non c'è stata relazione.

Presidente.

Ma la Giunta non può darle nessuna risposta. È questo. Io non ho detto che l'argomento non sia rilevante, non c'è l'interrogazione perché l'interrogato non è l'organo competente.

Consigliere Mattesini.

C.C. n. 167 del 19/12/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Se come Presidente, allora, può farsene carico, visto che era un argomento anche da lei sollevato, mi sembrava importante.

Presidente.

Anche questo, il Presidente lo può portare in conferenza dei capigruppo, non è che può fare altro.

Consigliere Mattesini.

Lo può portare in conferenza dei capigruppo, e poi noi si porterà naturalmente con il nostro capogruppo.

Presidente.

Esatto, va bene, io raccolgo questa cosa.

Consigliere Ruzzi.

Consigliere Ruzzi.

Grazie, signor Presidente, e grazie a Barbara Bennati, che è qui con noi. È sempre un piacere vedere qualche Assessore che rimane per tempo. Niente, semplicemente per dire che qui si mettono le transenne, il pedone deve trovare da dove passare, e finché sono io che cammino non c'è problemi, ma quando c'è gente che non cammina e che ha i passeggini deve andare in mezzo alla via, mettendo a rischio la propria persona. Il codice della strada mette il pedone avanti a tutti, quindi i vari uffici si devono mettere d'accordo, l'Atam deve togliere le macchine davanti e fare un passaggio davanti alle transenne. Altrimenti la gente passa al di dentro delle transenne e gli casca il cornicione in capo, e voglio vedere che succede.

Presidente.

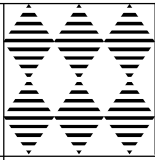
Per la Giunta, Assessora Bennati.

Assessore Bennati.

Grazie, Consigliere, per le puntuali osservazioni a cui ci mette di fronte. Non ero al corrente di questa, né tanto meno riesco a capire di quale strada si tratti, per poter provvedere quanto prima. Eventualmente se mi può integrare l'interrogazione, e comunque sarà nostra cura, insieme all'ufficio traffico, quindi all'Assessore Dringoli, cercare di porre attenzione a questo tipo di iniziative.

Consigliere Ruzzi.

La ringrazio per la risposta. Comunque è via Assab, dovrebbe essere spillata insieme alla fotografia.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

Fa riferimento a Via Assab.

Consigliere Ruzzi.

Ok. Mi raccomando nella sollecitudine. È un mese che è lì.

Presidente.

Ora l'ultima, e abbiamo terminato. Mi raccomando, Cantaloni, rispetto alla concisione.

Consigliere Cantaloni.

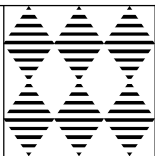
Allora, Assessore Gasperini, mi raccomando, raccomandiamoci. Molte pratiche urbanistiche presentate da diversi cittadini fin dal marzo, mi risulta, di quest'anno, non hanno ancora avuto una risposta. In alcuni casi sono pratiche che se accolte potrebbero migliorare le condizioni lavorative di alcune aziende, per esempio, che in un momento di crisi come l'attuale non costituisce un fatto marginale per la nostra situazione economica. Poiché la commissione urbanistica non esiste più, anche per conoscenza mia e per sapere, la interrogo, Assessore, per sapere quali sono i criteri che vengono adottati e qual è l' "iter" seguito per mandare avanti e snellire queste pratiche, che ormai risultano ferme da tanti mesi. Chiedo anche come e a chi questi cittadini si possano rivolgere per riuscire a trovare una sollecitazione nell' "iter" delle loro richieste. Va bene, Presidente, così? Perfetto.

Presidente.

La parola all'Assessore.

Assessore Gasperini.

Grazie, Consigliere. Sarò anch'io conciso. Ovviamente, insomma, non avendo un riferimento ad un caso specifico non potrei dare una risposta, anche perché ovviamente i casi possono essere diversificati. Per esempio, ci sono pratiche che non sono arrivate perché a fronte di richieste di integrazioni, le integrazioni non sono poi state consegnate e perfezionate. Qui immagino ci si riferisca a pratiche che in qualche modo comunque riguardano la fase non edilizia, ma urbanistica, e quindi interessino il Consiglio comunale, però anche su questo poi ci sarebbe da fare delle diversificazioni. Quindi, insomma, il panorama è abbastanza vasto. Quindi diciamo che in questo senso comunque colgo quella che credo sia un'esigenza, che è quella di arrivare a definire nel più breve tempo possibile la risposta, o sì o no, ma insomma che sia una risposta chiara, in tempi ragionevoli, seppur nel novero delle situazioni procedurali che vivono le pubbliche amministrazioni da questo punto di vista. In questo senso anche la soppressione della commissione urbanistica andava nella direzione proprio di introdurre un ulteriore elemento di semplificazione. Anche perché per molte istanze magari svolge in qualche



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

modo la funzione di una sorta di conferenza dei servizi interni; in altri casi invece, per pratiche più semplici, effettivamente forse rappresentava un appesantimento della procedura. Però di fatto il meccanismo rimane analogo, se non per il fatto che non c'è più la commissione urbanistica, ma quando le pratiche hanno completato la propria istruttoria cominciano l' "iter" propedeutico all'approvazione del Consiglio comunale. Peraltro c'è da dire che i meccanismi introdotti con le recenti modifiche normative relative ai controlli interni non hanno semplificato molto la vicenda, anche per le pratiche urbanistiche. Una serie di controlli che prima non erano così pregnanti rispetto alle pratiche urbanistiche, ora riguardano anche le pratiche urbanistiche. Mi riferisco ovviamente ai controlli soprattutto in tema contabile, per cui è stato un aggravio del procedimento anche questo. Comunque diciamo che colgo l'esigenza di semplificazione e di accorciamento, semplificazione e riduzione dei tempi di attesa. Sull'ultima frase, credo che sia più che una raccomandazione, una provocazione, e quindi mi permetterà insomma di soprassedere rispetto alla risposta.

Presidente.

Consigliere Cantaloni, 30 secondi di soddisfazione.

Consigliere Cantaloni.

Io, come mi capita spesso con lei, sono soddisfatto della sua risposta, e soprattutto sono sicuro che lei metterà un impegno particolare per vedere di sollecitare, nei limiti delle possibilità. Forse semplifica questa commissione urbanistica magari andava non lo so se eliminata "tout court". Non lo so, comunque vediamo.

Presidente.

Bene, abbiamo terminato il punto due all'ordine del giorno, quindi presentazione di interrogazioni urgenti. Il punto tre, svolgimento delle interrogazioni, viene rinviato.

Si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, il testo scritto delle interrogazioni urgenti presentate in aula (Allegati A1/A17)

Il Presidente passa alla trattazione del punto all'ordine del giorno n. 4.

Il Segretario
DOTT. MARCELLO RALLI



Il Presidente
DOTT. LUCIANO RALLI

